



il Palio di Feltre



studio
scottini

edizione **1997**

il Palio di Feltre

Pubblicazione bimestrale
di cultura, storia, arte e turismo
anno 6 - n. 1
maggio/settembre 1997
reg. Tribunale di Belluno n. 7/92

Direttore responsabile

Cristina Contento

Vicedirettore

Franca Visentin

Hanno collaborato

Angelo Zampieri

presidente Ente Palio

Cristina Bertoldin

Mario Aspodello

vicepresidenti

I quattro quartieri

Massimo Stemberger

Direttore mostre artisti

autori del drappo del Palio

Fotografie

Dalla Corte

Frescura

Quick Time

Archivio APT Belluno, Feltre, Alpago

Proprietario ed editore

Ente Palio Città di Feltre

Direzione e amministrazione

c/o IAT del Feltrino

Piazzetta Trento e Trieste

32032 - Feltre (BL)

Programmazione artistica

in collaborazione con



CIRCUITO TEATRALE
REGIONALE

Progetto grafico e stampa

Graphic Group - Feltre





ENTE PALIO
QUARTIERI DEL PALIO
GRUPPO SBANDIERATORI CITTÀ DI FELTRE

COMUNE DI FELTRE
IAT DEL FELTRINO
ASCOM
COMUNITÀ MONTANA FELTRINA
PROVINCIA DI BELLUNO
REGIONE VENETO

CON L'ALTO PATRONATO
DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA



il Palio di Feltre



IL PALIO DI FELTRE

EDIZIONE 1997

Sono trascorsi 493 anni dalla dedizione di Feltre a Venezia avvenuta nell'anno 1404 ("anno nativitatit ejusdem millesimo quadringentesimo quarto" come si rileva nella storia tracciata nella seconda metà del '600 dal conventuale francescano Antonio Cambruzzi) e la Città commemora l'avvenimento con la rievocazione storica ripresa nel 1981, giunta quest'anno alla XVII^a edizione.

Nei quattro secoli in cui fu soggetta a Venezia, Feltre poté godere (a parte la distruzione del 1510 durante la guerra di Cambrai) un lungo periodo di pace e prosperità, e questo per la saggia ed accorta finezza politica della Serenissima Repubblica di Venezia che consentiva ai suoi domini di amministrarsi autonomamente e di mantenere i propri statuti civici, garantendo quindi quella specificità che ha sempre suddiviso le varie realtà territoriali, anche affini ma sempre diverse: con la rievocazione storica del Palio, Feltre rivive anche questa memoria.

Per l'importanza assunta dalla manifestazione la cui notorietà si sta espandendo ben oltre i confini nazionali, anche quest'anno il Palio di Feltre è stato abbinato per la

seconda volta consecutiva alla Lotteria Nazionale che di fatto tonifica la valenza della rievocazione storica, appaga l'impegno e le energie profuse dai partecipanti, stimola gli organizzatori a raggiungere degli obiettivi sempre più ambiziosi, consolida l'attenzione di un pubblico sempre più vasto ed esigente, soddisfa l'intera cittadinanza.

Ma i giorni del Palio di Feltre rappresentano anche l'esplicitazione di un lavoro organizzativo e preparatorio da parte dell'Ente Palio, dei Quattro Quartieri, degli Sbandieratori e dei Cavalieri durato mesi e mesi; rappresentano il frutto di una aggregazione d'intenti di tutti coloro che si sono dedicati ed hanno proficuamente collaborato in sintonia per valorizzare, per promuovere e per far ulteriormente crescere la nostra Città e l'intero ambito territoriale circostante.

Feltre, città d'arte, di storia e di cultura, gioiello da scoprire, è anche "la Città del Palio" che accanto alle rilevanti ricchezze ambientali propone con la rievocazione storica quanto di meglio può offrire il suo notevole patrimonio umano.

Gianvittore Vaccari
Sindaco della Città di Feltre

Giorgio D'Agostini
Assessore





Fu sì grande lo giubilo
de' Feltrini per aversi ricoverato
sotto il dominio glorioso
della Veneta Repubblica
che oltre alle feste e tripudi popolari,
fattisi per alcuni giorni,
vollero eternare la memoria
di sì felice successo,
ordinando con pubblico decreto
che ogni anno in avvenire si solennizzasse
questo giorno
con processione di tutti gli ordini della città
e col correre
un palio
di 15 ducati d'oro.

le origini



Da Piazza Maggiore, verso nord est, comprende il Castello di Alboino e la parte cittadina in direzione di Belluno. Appartengono al quartiere le frazioni di Arson, Cart, Lasen, Umin, Grum, Vellai, Vignui, Villabruna, Zermen.

castello



Con riferimento alla centrale Piazza Maggiore, il quartiere comprende la parte cittadina orientata alle mura di Porta Pusterla e al borgo attorno alla cattedrale. Con la porzione sud della città entrano nel Duomo le frazioni di Mugnai, Tomo e Villaga.

duomo



Il nome deriva dalla porta cittadina che volge ad est con il sottostante Borgo Ruga. Attualmente il quartiere conta le frazioni di Anzù, Canal, Cellarda, Nemeggio-Pont, Villapaiera, Sanzan. È considerato il più "povero" perché meno densamente abitato.

port'oria



Si estende nella parte nord-ovest della città, comprendendo le frazioni di Foen, Lamen e Preni.

Può contare su zone molto abitate e quindi su un maggiore apporto di figuranti e di atleti.

santo stefano

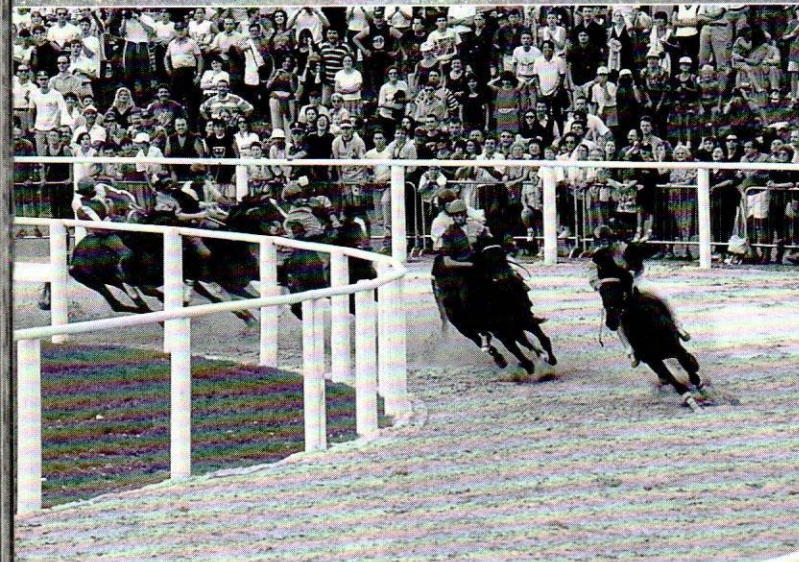
gruppo sbandieratori città d

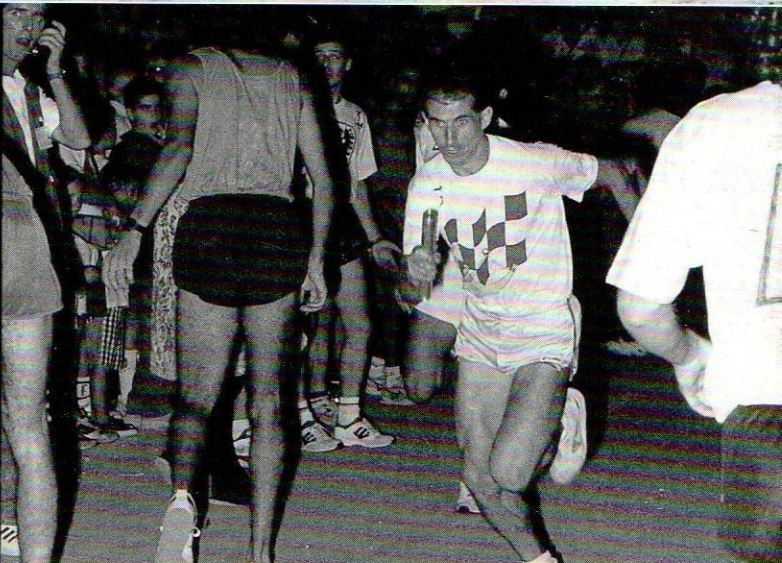
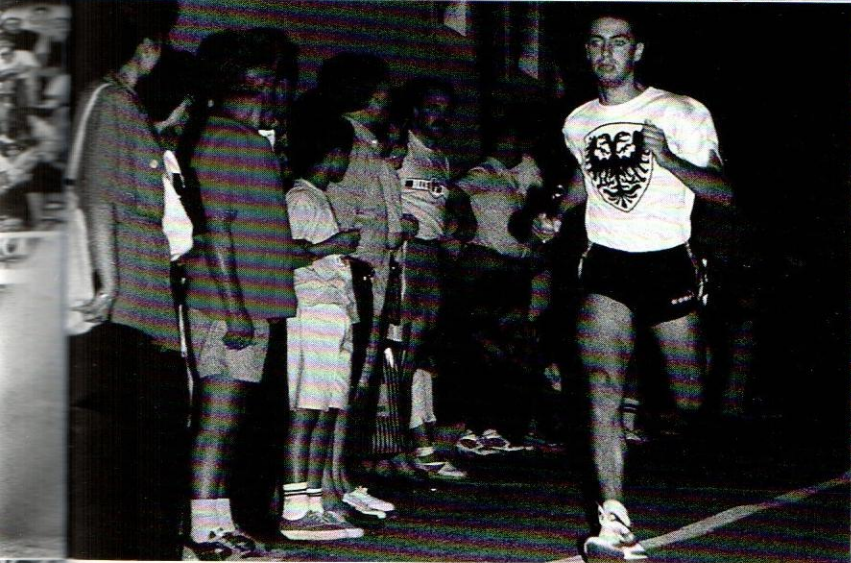


à di Feltre...



... e i cavalieri





le gare...





SABATO 17 MAGGIO

ore 11,00 **Sala degli Stemmi del Municipio:** presentazione del Palio e inaugurazione della mostra di Robert Seaver, autore del drappo del palio di agosto.

DOMENICA 18 MAGGIO

ore 20,45 **Duomo:** concerto *Gospel Mass* di Robert Ray per soli pianoforte e jazz band (organizzazione del Comune di Feltre e dell'associazione *Maffioletti*).

GIOVEDÌ 22 MAGGIO

ore 18,00 **Teatro della Senna:** presentazione del volume *Venezia è caduta* di Paolo Scandaletti. Relatori: Ulderico Bernardi, Gianmario Dal Molin e Paolo Scandaletti (organizzazione del Comune di Feltre in collaborazione con il Rotary Club).

SABATO 24 MAGGIO

ore 15,00 Inizio attività pomeridiana: dentro e fuori le mura attività e presenze si susseguono libere da schemi e da programmi.
ore 16,00 Annuncio dell'arrivo del rappresentante del Doge di Venezia.
ore 17,00 Sfilata dei nobili feltrini e veneziani.
ore 19,00 Cerimonia di consegna delle chiavi della città.
ore 21,00 Fiaccolata dei quartieri.
ore 21,15 Lancio della sfida.
ore 21,45 Gara della staffetta.
ore 22,20 Gara di tiro con l'arco.
ore 23,15 Ruota gigante e spettacolo finale degli sbandieratori.
Nel corso del pomeriggio, presso la sala consiliare, avrà luogo l'annullo speciale postale *Palio di Feltre*.

DOMENICA 25 MAGGIO

ore 11,00 Messa del Palio.
ore 12,00 Benedizione dei cavalli.
ore 14,45 Sfilata del corteo lungo via Mezzaterra e Port'Oria fino a Prà del Moro.
ore 15,40 Prima gara dei cavalli.
ore 16,00 Gara del tiro alla fune.
ore 17,00 Gara degli anelli.
ore 18,00 Gara finale dei cavalli.
ore 18,30 Premiazione

il programma



e il corteo



FRANCES LANSING E ROBERT SEAVER

GLI ARTISTI DEL PALIO

DI MAGGIO E AGOSTO

Quest'anno il Palio raddoppia e così saranno due le mostre degli artisti autori dei drappi. Solo che, ad ordini invertiti, verranno assegnati i drappi: a maggio verrà assegnato al quartiere vincitore il drappo di Frances Lansing mentre si terrà nel rituale spazio di Palazzo Guarnieri la mostra di Robert Seaver.

Viceversa, ad agosto, si assegnerà il drappo realizzato da Seaver e si terrà un'ampia mostra di Frances Lansing a Palazzo Guarnieri e al Fondaco delle Biade.

Due autori americani tanto diversi nello stile e nell'essenza della loro ricerca artistica, quanto accomunati dall'amore per l'Italia, scelta come residenza ideale.

Lansing e Seaver dividono infatti la loro esistenza tra Stati Uniti e Italia (Marche e Toscana) ormai da parecchi anni, tanto da aver acquisito un posto evidente nella non numerosa ma qualificata comunità degli artisti anglosassoni in Italia.

Robert Seaver è nato a Lawrence, nel Kansas, nel 1952. Si è laureato all'Amherst College nel 1975 e ha iniziato giovanissimo a dipingere nell'ambito di quel movimento artistico americano noto universalmente come "espressionismo astratto". Il teatro di questa esperienza è New York dove Seaver entra in contatto con i maggiori esponenti del movimento e dove il giovane artista affianca all'attività pittorica quella di esperto di arti decorative per Christie's, probabilmente la più importante casa d'asta internazionale.

L'esperienza di Christie's contribuisce a modificare profondamente l'indirizzo artistico di Seaver, dall'esperienza "informale" dell'"espressionismo astratto" ad una sempre maggiore definizione dell'immagine nel senso di un iperrealismo che tiene conto sia della grande tradizione americana (Hopper) sia delle più recenti tendenze della Pop Art.

I lavori presenti in mostra, scelti tra i più recenti, testimo-

niano di una capacità espressiva autonoma e consapevolmente "originale" di un linguaggio figurativo di grande raffinatezza formale e di forte impatto visivo che per una mera esigenza di definizione si potrebbe dire "manieristico".

Di certo la mostra del Palio 1997 sarà l'occasione per incontrare un pittore quanto mai eccentrico e appartato rispetto alle più correnti, per non dire corrive, tendenze della giovane pittura contemporanea in Italia.

Venendo a Frances Lansing e alla mostra di agosto, v'è subito da dire che si tratta della più compiuta rassegna fino ad ora realizzata dall'artista di New York (1945). Una buona occasione per fare il punto sull'attività artistica che da qualche decennio la nostra conduce coerentemente. Dopo un precocissimo esordio nel mondo accademico, Frances Lansing insegnava psicolinguistica al M.I.T. di Boston e, una richiesta altrettanto precoce di un anno sabbatico, per studiare la storia dell'arte italiana a Firenze, l'artista decide di interrompere il cursus honorum universitario e di dedicarsi integralmente all'incisione e alla fotografia.

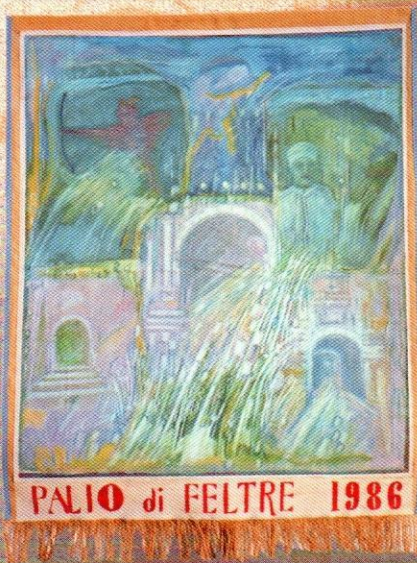
Ben presto l'Italia diventa la sua seconda patria e comincia ad affermarsi la curiosità per la pittura. Seguono le prime mostre importanti, alla fine degli anni Settanta, quindi una sempre più chiara riconoscibilità.

Riconoscibilità e apprezzamento di pubblico e di mercato, sia in Italia sia negli Stati Uniti che ne fanno certamente una delle voci più robuste nel coro dei pittori contemporanei operanti in Italia. Per concludere, dopo l'antologica di Carlo Bevilacqua - maggio 1996 - la mostra di Francesco Michielin - agosto 1996 - e la personale di Alessandro Diaz de Santillana, il settore mostre dell'Ente Palio crede di continuare coerentemente un'attività sostenuta dal desiderio della proposta e della ricerca. Crediamo decorosa.

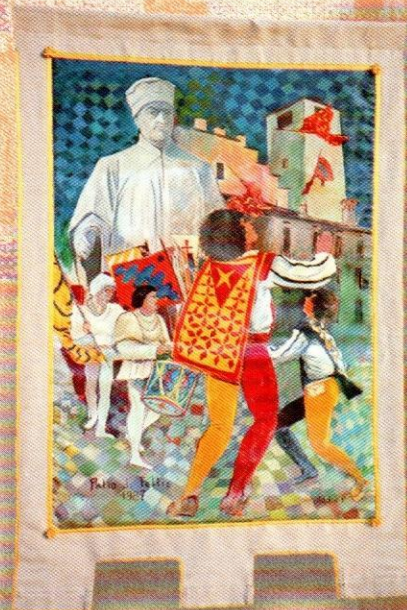


1986 - 1996

i drappi del



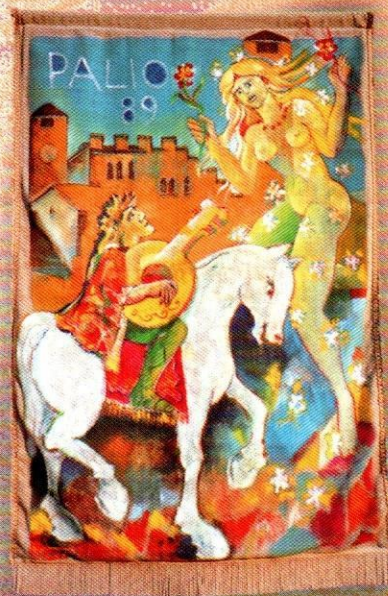
1986



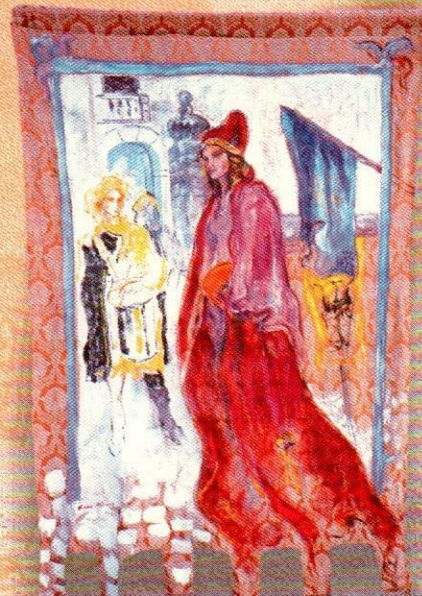
1987



1988



1989



1990



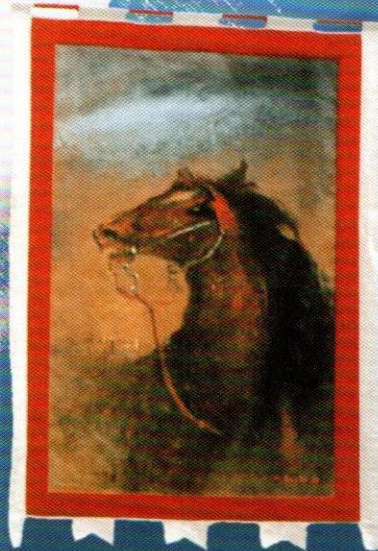
1991

Palio

Ettore De



1992

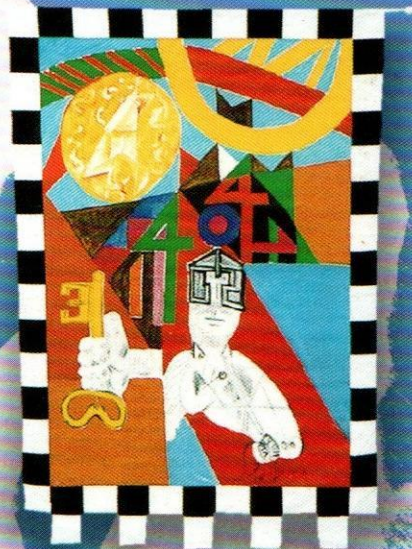


1993



1994

*Luigi
Rimarco*



*Riccardo
Schweizer*

1995



Francesco Michelini

1996

ALBO D'ORO DEL PALIO DI FELTRE

CASTELLO

1984
1985
1994
1996

DUOMO

1983
1988
1991
1992
1995

PORT' ORIA

1990

SANTO STEFANO

1980
1981
1982
1986
1987
1989
1993

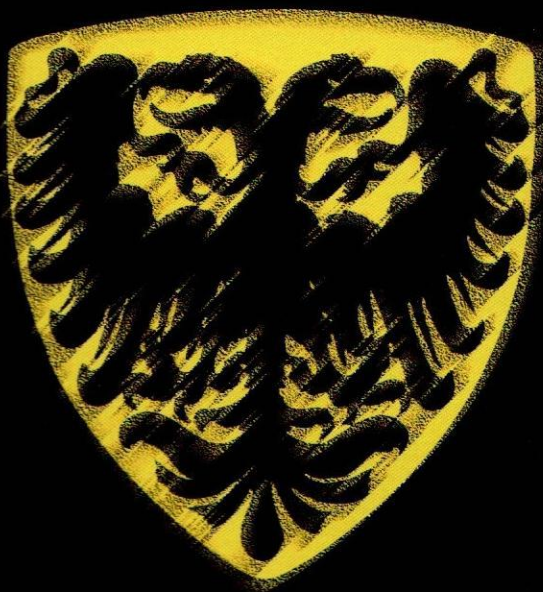
ENTE PALIO
FELTRE



- CASTELLO -



- DUOMO -



- PORT' ORIA -



- SANTO STEFANO -

GLI IMPIANTI DI CONDIZIONAMENTO CENTRALIZZATI



La domanda di impianti di condizionamento in Italia è in forte crescita e le soluzioni offerte al consumatore sono molto diverse: dal condizionatore portatile, agli split murali di tipo giapponese agli IMPIANTI DI CLIMATIZZAZIONE CENTRALIZZATI.

Infatti mano a mano che il consumatore conosce ed sperimenta le varie soluzioni offerte, prende coscienza del livello di comfort che realmente desidera.

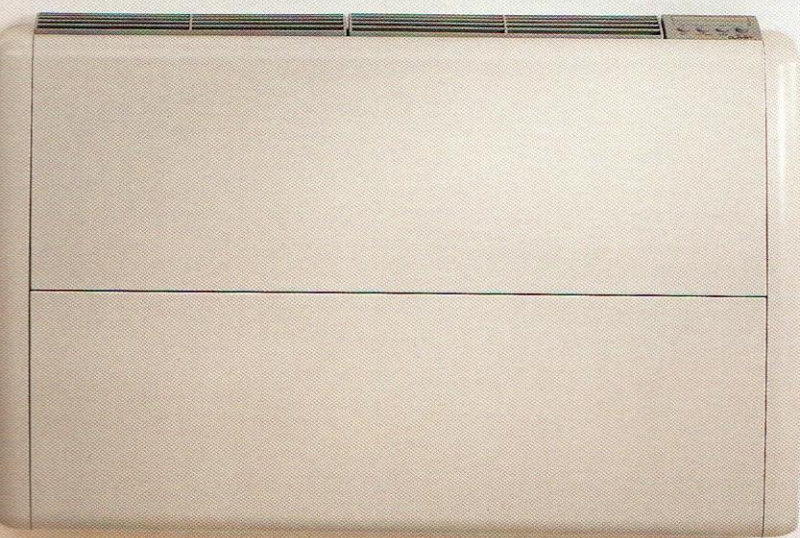
È possibile infatti, paragonare la maturazione cui stiamo assistendo con quanto è avvenuto negli ultimi decenni per gli impianti di riscaldamento, dove si è passati dal riscaldare solo alcuni locali, ad un sistema di impianti di riscaldamento centralizzati che riscaldano e rendono confortevole tutta l'abitazione.

Clivet da sempre propone prodotti e sistemi per gli IMPIANTI DI CONDIZIONAMENTO CENTRALIZZATI, offrendo al mercato una gamma di prodotti in grado di soddisfare le esigenze di un consumatore sempre più evoluto.

nella foto: esempio di un'unità terminale ELFO che integrata nell'Elfo System consente un abbinamento con l'impianto di riscaldamento ed una distribuzione omogenea dell'aria in tutti i locali.



elfo system



CLIVET ITALIA srl
Zona Industriale Villapaiera - Feltre (BL)
Tel. 0439/3131 - Fax 0439/313300

BANCA BOVIO CALDERARI

GRUPPO
BANCA SELLA



BANCA BOVIO

POPOLAZIONI

PREISTORICHE DEL FELTRINO

INTRODUZIONE

Le appassionante ricerche di studiosi, in prevalenza locali, hanno permesso di approfondire negli ultimi decenni le conoscenze sulle popolazioni preistoriche che nei millenni passati hanno abitato o sono transitate per il Feltrino. Riportiamo qui in sintesi le notizie in nostro possesso cominciando dalle epoche più antiche.

PALEOLITICO MEDIO

Sul Campon di Monte Avena sono stati raccolti pochi strumenti in selce della cultura Musteriana. È "l'uomo di Neandertal" che li ha confezionati scheggiando i blocchi di selce disseminati sul terreno.

Questi reperti sono la chiara testimonianza che più di 40.000 anni fa alcune popolazioni della razza "homo sapiens neanderthalensis", che vivevano nomadi in buona parte dell'Europa e dell'Asia, hanno raggiunto qui da noi, nei loro spostamenti, la quota di 1.500 metri s.l.m.

PALEOLITICO SUPERIORE ARCAICO

Arrivando in Europa, forse dal Medio Oriente o forse dall'Africa, l'uomo di fattezze moderne, chiamato scientificamente "Uomo di Cromagnon" ha portato con sé e sviluppato una cultura che prende il nome di "Aurignaziano".

Gli uomini aurignaziani hanno diffuso in Europa una cultura omogenea, che è durata alcuni millenni. Hanno lasciato sulle pareti delle grotte dipinti e graffiti artistici di grande suggestione ed evidenti testimonianze di riti funerari complessi. Essi possono essere considerati gli apportatori della prima vera cultura europea.

Di questa fase antica della civiltà umana (oltre 30.000 anni da ora) sono rimaste ricche testimonianze sul Monte Avena. Durante gli scavi organizzati nel 1984-87 dagli Amici del Museo di Belluno e dall'Università di Ferrara, cui hanno partecipato anche appassionati feltrini, sono stati raccolti circa 12.000 reperti litici.

PALEOLITICO SUPERIORE RECENTE

Questa cultura prende in Italia il nome di "Epigravettiano". Dopo il ritiro dei ghiacci dell'ultima glaciazione, alcuni gruppi di cacciatori epigravettiani, seguendo lo spostamento degli animali selvatici, soprattutto erbivori, hanno ripopolato le Alpi. La sepoltura tro-

vata in Val Rosna sotto i Ripari Villabruna, è un suggestivo spaccato di questa fase.

Dodicimila anni fa è morto un giovane di 20 anni, evidentemente "notabile" per qualche ragione o per nascita o per meriti acquisiti, ed è stato sepolto durante uno spostamento dal Feltrino o verso il Feltrino, nella stretta valle del Cismon. La deposizione avviene su un ripiano della parete rocciosa di fondo del Riparo, dipinta con l'ocra rossa.

Attorno al giovane vengono deposti gli oggetti che gli sono stati preziosi in vita. Utensili accurati costruiti in pietra ed in osso, monili costituiti da piccole conchiglie e denti atrofici di cervo dotati di un foro per la sospensione. Inoltre è stata posta vicino alla mano sinistra una palla, miracolosamente conservatasi, di propoli, usato probabilmente come collante o come medicamento.

Sopra il tumulo ottenuto con la breccia raccolta nell'area circostante, a completare il rito, vengono deposte alcune pietre raccolte dal torrente sottostante e dipinte con ocra. I segni, a carattere geometrizzante, hanno un significato simbolico, magico o religioso.

Per nostra fortuna una colata stalagmitica si è assai rapidamente deposta sopra l'intera sepoltura e ne ha permesso la perfetta conservazione fino ai nostri giorni.

MESOLITICO

Fino ad ora nel Feltrino si sono trovate solo poche tracce di questo periodo sul Monte Avena e nei sedimenti dei Ripari Villabruna. Ciò avviene probabilmente per mancanza di adeguate ricerche. Questo importante periodo di transizione che comprende il decimo, il nono, l'ottavo ed il settimo millennio a.C. è al contrario ben documentato nelle montagne del Cadore e del Trentino.

NEOLITICO

Nella storia dell'umanità è questo il momento in cui l'uomo abbandona il nomadismo per adottare l'agricoltura e l'allevamento degli animali, resi domestici. A cominciare dalla cosiddetta "mezzaluna fertile" tra Asia Minore, Egitto e Mesopotamia il Neolitico si diffonde ad Est verso l'Asia e ad Ovest in Europa. In questo periodo l'uomo impara a costruire strumenti non solo scheggiando la selce ma anche levigando con pazienza pietre come il basalto, il serpentino e la giadeite, inoltre

confeziona recipienti in terracotta di svariate fogge, a seconda dei tempi e dei luoghi.

Nel Feltrino solo da poco tempo si cominciano a conoscere alcuni aspetti anche di questo periodo, sia all'aperto che ed in ripari sottoroccia. Gli stanziamenti arrivano fino a 1.500 metri di quota, ma ciò non deve sorprendere perché siamo in un periodo climatico favorevole, più caldo dell'attuale, il cosiddetto "optimum atlantico".

Durante la più antica fase culturale fino ad ora qui rinvenuta (3500 anni a. C. circa), detta dei "vasi a Bocca Quadrata" sembra che le risorse della caccia prevalgano su quelle della agricoltura e dell'allevamento. Nella fase successiva, del Neolitico finale, i ritrovamenti sono avvenuti tutti su ripiani coltivabili, già da questo indizio si può dedurre che l'agricoltura è divenuta complessivamente più importante per il sostentamento.

ETÀ DEI METALLI

Dell'età del rame si hanno sporadici ritrovamenti di superficie e tra essi si contano alcuni coltelli in selce a ritocco foliato assai belli. Del Bronzo antico si hanno pochissime tracce in zona. I ritrovamenti divengono più abbondanti con l'età del Bronzo media e recente.

Asce di bronzo sono state raccolte nel passato nei dintorni di Feltre (Cesiomaggiore e Foen) con caratteristiche di stile che le avvicinano ad altre delle aree Padana e nordalpina. In Val di Lamen dal Riparo Tomàss provengono frammenti ceramici, raccolti in strato, del tipo Veneto Orientale con influssi peninsulari.

Per altro sono diffusi anche nel Feltrino quegli insediamenti detti "villaggi d'altura" ben conosciuti in Dalmazia, Istria, Friuli e Trentino posti sul culmine di colli facilmente difendibili da assalti nemici. A volte conservano chiari resti di muratura di difesa. Ce ne sono a Lasen, Grum, Aurin. Presentano reperti del Bronzo recente e finale.

Nel Feltrino molti rinvenimenti sono avvenuti del Bronzo finale-inizio Ferro, un periodo che sembra essere stato di crisi demografica nella pianura padana e climatica in tutta Europa. Probabilmente era rimasto fiorente il commercio tra i porti dell'Adriatico e le aree metallifere delle Alpi.

PROTOSTORIA

A Mel il sign. Frescura negli anni 1958-64 ha scavato, per conto della Soprintendenza di Padova, circa ottanta tombe ad incinerazione del VIII-V secolo a.C.. Il sepolcro è in parte conservato e visibile dalla strada statale.

Racchiuse tra lastre di arenaria locale, le urne cinerarie, in bronzo o più raramente in terracotta, racchiudevano ciascuna pochi oggetti appartenuti al defunto.

I monili sono costituiti da anelli, armille, fibule, spilloni e cinture con ganci decorati. Vi sono inoltre utensili per l'uso quotidiano. Gli oggetti sono in prevalenza di bronzo, ma c'è anche dell'ambra e della pasta vitrea colorata.

Nel 1995 in località Cioppa, all'interno dell'abitato di Mel si sono scoperte strutture abitative coeve dell'ultima fase della necropoli.

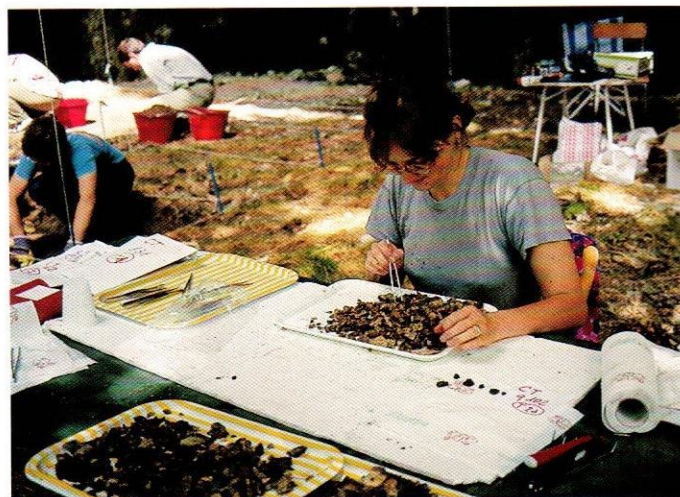
Nel 1994 Carlo Mondini e Paolo Viel hanno scoperto su un colle vicino a Trichiana un bellissimo oggetto in bronzo. Gli esperti l'hanno chiamato "chiave di Penelope", si tratta di una chiave fatta molto probabilmente a scopo rituale, della seconda parte del VII secolo a.C.

Lo stile del manufatto lo fa avvicinare alla cultura centro-europea di Hallstatt.

A Feltre, nell'area dell'attuale cimitero, sono stati rinvenuti due morsi di cavallo in bronzo e ferro, recentemente restaurati dalla Soprintendenza di Padova. Provengono da una importante tomba paleoveneta. Gli oggetti, evidentemente d'importazione, presentano forti analogie con prodotti della Magna Grecia del V-IV secolo a.C.

Tutti questi ritrovamenti stanno a dimostrare come Feltre e Belluno durante l'età del Ferro fossero piazzate lungo una via di commercio assai attiva tra i centri paleoveneti della pianura veneta e i porti dell'alto Adriatico da un lato e le zone minerarie delle Alpi dall'altro.

Ippogrifo Associazione culturale Pedavena



STORIA DI FELTRE

LE ORIGINI

Le origini di Feltre sono antichissime, posta com'è allo sbocco della cerchia alpina e prossima ad un corso d'acqua che fu navigabile per secoli: il Piave (o meglio la Piave, come dicevano gli antichi ed i Romani Anasso).

Nel luogo i Reti avevano un "oppidum", centro fortificato, e qui lasciarono tracce suggestive: alcune enormi pietre sovrapposte alla radice delle mura a nord-ovest della cittadella e lapidi incise con caratteri simili a quelli dell'alfabeto etrusco. Tali ritrovamenti paiono dar ragione agli storici Plinio e Livio che consideravano i Reti degli Etruschi inselvaticiti che avrebbero scelto la tranquillità e la pace di località impervie ed isolate a prezzo delle comodità offerte dalla pianura.

Qualcosa di questo carattere schivo sembra essere rimasto nella personalità dei Feltrini ma più curioso è forse il fatto che le uniche risorse dell'economia retica, la lavora-

zione della pietra e dei metalli, l'allevamento degli ovini, la filatura della lana e la coltivazione della vite (con ciò che ne consegue...) accompagnarono nei secoli la comunità locale.

Altri popoli inoltre gravitarono sul territorio e fra questi i Celti, che il mito chiama Galati, figli di Galatea e di Ercole Libico, e i Paleoveneti, Veneti giunti in Italia con Antenore Troiano dopo la distruzione di Ilio. In zona sono stati effettivamente trovati reperti archeologici delle due civiltà.

LA DOMINAZIONE ROMANA

La Feltre Romana giace per gran parte sepolta sotto la città attuale, ma possiamo intuirne l'importanza dagli scavi antistanti la Cattedrale. Dopo i fortuiti rinvenimenti dei secoli passati e gli studi di Luigi Alpago Novello, solo da pochi anni è stato possibile riscoprire tale area archeologica per le appassionate ricerche degli studiosi Michele Doriguzzi e Ferruccio Franzoia.

La città scendeva ad ampi gradoni terrazzati sulla pendice solatia del colle. Probabilmente sulla cima si elevava una imponente basilica civile prospiciente un foro del quale è riemerso casualmente un brano di pavimentazione lastricata.

Tre erano le associazioni più importanti: i "dendrofori", che tagliavano e fluitavano il legname (gli "zater"), i fabbri che lavoravano il ferro e i centonari che tessevano rozzi panni di lana usati per coprire le carrette e le macchine militari e per soffocare i focolai di incendio.

L'economia era florida perchè vicino correva una grande via che da Altino si addentrava nella Rezia: la Claudia Augusta Altinate di cui resta un cippo miliare conservato alle Centenere.

IL CRISTIANESIMO

Una leggenda dice che Feltre fu convertita da S. Prosdocimo nel 1° secolo. Egli aveva seguito S. Pietro dalla nativa Grecia e, dopo aver battezzato i feltrini, stava per consacrare il tempio pagano dedicandolo alla Vergine Maria quando gli giunse la notizia del martirio del maestro. Nel 69 d.C. volle quindi ricordare S. Pietro "Laonde - scrissero gli antichi - si può ben a ragione gloriarne questa Chiesa d'essere stata la prima in tutta la cristianità che dal nome del Principe degli Apostoli



fosse intitolata " .

Fatto storico certo è comunque la presenza di un battistero paleocristiano.

IL MEDIOEVO

Le scorrerie dei barbari non la risparmiarono e, fra tutti, notevole fu la dominazione Longobarda. Alboino vi lasciò la fortificazione della cima del colle sorta sulle rovine del mastio romano e alcune famiglie come la Rambaldona e la Rambalda.

Carlo Magno stabilì, all'inizio del suo regno, che fossero riconosciuti cittadini tutti gli abitanti, senza distinzione, dando inizio all'aristocrazia locale che raccolse famiglie di origine Romana, come la Cesia e la Romagna, Longobarda e Franca .

Feltre per tutto il Medioevo fu l'ultimo limite meridionale degli Imperi dell'Europa centrale. Come a Trento, gli Ottoni scelsero un Vescovo quale loro feudatario che, alla sua morte, restituisse terre e titolo non avendo figli. Egli si appoggiò per governare a quattro famiglie: la Romagna, la Lusa, la Corte e la Rainona.

Durante tale periodo Feltre ebbe parecchio a patire specie dai Trevigiani per questo suo stato di " terra di confine". Fu governata dai Caminesi, dagli Scaligeri e dai Visconti fino a che, nel 1404, si dette a Venezia.

In tale occasione fu istituito il Palio.

Pochi anni dopo però Venezia dovette riconquistare con le armi la città che di nuovo gravitava nell'orbita "tedesca" e che era difesa da una compagnia di Ungari. Se il denaro raccolto dagli abitanti servì a salvar loro la vita e la "roba" non bastò a proteggere i numerosi castelli che si erano dimostrati pericolosi luoghi di indipendenza e che furono quasi tutti sguarniti e rovinati.

IL RINASCIMENTO

La Feltre di oggi, così bella e ridente, è nata, come capita a volte, da una grande rovina, frutto della guerra e dell'odio. Tutto iniziò con la lega di Cambrai; il mondo civile del primo '500 si congregò contro Venezia "colpevole" di essere l'unica repubblica (e per giunta Serenissima!) in mezzo a tante monarchie, colpevole di aver sempre moderato l'appetito al possesso dei propri figli con una sincera devozione a S. Marco evangelista e di aver avuto una certa tolleranza per le leggi e le abitudini dei popoli conquistati.

Feltre ottenne, come altri territori Veneziani, di darsi in pace all'Imperatore Massimiliano I° d'Asburgo che veniva per prenderla con le armi. Artefice di questa difficile mediazione diplomatica fu Gerolamo Lusa; Massimiliano fu ospitato nel castello del Vescovo in via Paradiso, lasciato a sua disposizione dal Vescovo Pizzamano e "...si bevete 14 bote de vino (speriamo non da solo)".

Le cose però si guastarono, sia che i luogotenenti dell'Imperatore fossero duri e voraci con i cittadini e le

loro finanze, sia che Wolfango Hibernero osasse rapire la bellissima Paola sposa di un Lusa, fatto sta che di notte alcuni audaci scalarono le mura verso settentrione, sbaragliarono i tedeschi e il marito offeso cavò gli occhi a Wolfango.

La reazione fu terribile e si ebbero stragi ripetute che culminarono con un incendio. Della città restò poco, tanto che, quando il futuro doge Andrea Gritti giunse il 7 dicembre 1511 alla testa dell'esercito veneziano per riprendere la città, trovò i pochi suoi abitanti che si riparavano dalla pioggia e dalla neve con tavole di legno appoggiate ai muri diroccati.

Lo sforzo di riedificazione fu imponente e segnato da sicuri criteri estetici.

L'impianto urbanistico fu di poco alterato e i palazzi sorsero lungo le sinuose e strette vie medievali. Ancora oggi il centro storico è completamente circondato da mura. A nord è rimasta la fragile muraglia medioevale con la torre Bramante ancora leggibile e le altre: dell'Aquila Boema e della Rosa incorporate in altre strutture.

A sud si elevano le possenti mura terrapienate edificate da Dionisio da Viterbo. Esistono ancora sotterranei e collegamenti di difesa: Bus de l'oc (che collega il castello del vescovo al sistema di fortificazioni e avvistamento sulla cima del colle) e il percorso della sentinella (lungo il terrapieno delle mura meridionali).

L'ingresso per i veicoli è possibile (purtroppo o per fortuna!) solo dalle due porte: l'Imperiale ad ovest e la Oria posta verso il sorgere del sole. Resta quindi la struttura castellana.

DAL 500 AI GIORNI NOSTRI

Nei secoli successivi si assiste al progressivo fiorire delle ville; costruite in angoli ameni di vasti poderi agricoli (spesso dalla stessa famiglia che nello stesso luogo possedeva un castello) nobilitano con la loro bellezza l'utile coltura dei campi.

Dobbiamo ricordare almeno Villa Tonello, ad Arten, con un loggiato affrescato da Pietro Marescalchi.

La vita scorre tranquilla e Carlo Goldoni, arrivato a Feltre come cancelliere, si innamora seriamente e per la prima volta (ma resiste alla tentazione di ...sposarsi) e scrive due commedie per il teatro locale (il famoso teatro della "Senna" che sarà restaurato più tardi da Giannantonio Selva, lo stesso architetto della Fenice di Venezia).

Nel 1797 la bufera napoleonica scosse anche il territorio feltrino. Non valsero le accoglienze di alcune famiglie nobili locali; dei Francesi restò il ricordo di una serie di scorrerie, la chiusura di Monasteri e chiese e la rapina di beni artistici.

Il governo austriaco iniziò nel 1814 portando un certo ordine burocratico ed una amministrazione efficiente. Alcuni cittadini però si unirono alle imprese risorgimentali servendo nell'esercito sabaudo, come Nicolò

de' Mezzan morto a Gaeta, o nei Mille; tanto da far meritare a Feltre l'onore di una visita personale di Giuseppe Garibaldi (che salutò la folla dal balcone del nuovissimo palazzo Zugni Tauro costruito da Giuseppe Segusini).

Nel 1883 si edifica il cimitero urbano, nel 1886 arriva il primo treno. Nel 1910 si costruisce l'acquedotto civico, nel 1911 si apre l'officina del gas e nel 1920 la prima ostetrica patentata entra nell'organico dell'ospedale.

L'anno 1917 è tristemente importante. Feltre diventa per il mondo e la storia mondiale un punto focale. Dopo la disfatta di Caporetto gli Italiani resistono sul Piave e sul Grappa e gli Austriaci, che si illudevano di arrivare a Firenze e a Roma, fanno la fame quasi quanto gli abitanti. Non c'è più nulla da comprare e da vendere a qualsiasi prezzo e l' "anno de la fame" sembra durare in eterno.

Nel dopoguerra si istituiscono due musei: Civico e Rizzarda, dedicato alle opere di ferro battuto di Carlo Rizzarda ed alla sua collezione d'arte. Attorno agli anni Trenta sorge un nuovo ospedale, orgoglio della città, inaugurato da Benito Mussolini (nel 1938).

Nascono industrie del legno, lanifici, una fabbrica di tessuti elastici (la manifattura del Piave) e la Birreria Pedavena.

La Metallurgica apre nel 1943.

Dopo l'armistizio dell'8 settembre del '43, Feltre è annessa al terzo Reich.

Parecchi giovani scelgono la via dei monti e salgono sulle "Vette" e in "Pietena" formando bande partigiane. Il Santuario di S. Vittore, arroccato sul Miesna, e il suo rettore, don Giulio Gaio, diventano una piccola oasi per rifugiati e perseguitati politici d'ogni colore.

Nel secondo dopoguerra prevale la scelta politica per il partito di don Sturzo e la Democrazia Cristiana ed i suoi uomini impostano la situazione politica ed economica attuale. Non possiamo dimenticare l'onorevole Manlio Pat che partecipò ai lavori dell'assemblea costituente e l'onorevole Leandro Fusaro che ebbe il merito di far nascere l'Università di Lingue.

Giuditta Guiotto



PERSONAGGI ILLUSTRI

"Feltre è la piccola città degli uomini grandi ", così disse la regina Margherita di Savoia.

Vediamone alcuni.

VITTORINO DA FELTRE

Nacque nel 1378 da Bruto de' Rambaldoni d'antica nobiltà e Monda degli Enselmini. Dopo la laurea fondò a Padova una scuola; lo stesso fece a Venezia e a Feltre ma, nel 1421, fu chiamato a reggere la cattedra di retorica a Padova; preferì tuttavia dedicarsi, solo un anno dopo, all'educazione dei figli di Gianfrancesco Gonzaga a Mantova. Qui aprì la sua casa "zoiosa" unendo ai figli del duca altri ragazzi, preferendo accogliere quelli che pur poveri avessero desiderio d'apprendere. L'educazione era affettuosa ma ferma e improntata ad un forte rigore religioso e morale.

Non permetteva ad esempio che gli allievi portassero guanti o si scaldassero al fuoco neanche d'inverno ma proponeva cavalcate, corse, esercizio fisico e la lettura a voce spiegata. Sua fu l'impronta educativa data ad uno dei più grandi principi del Rinascimento, Federico da Montefeltro. Morì a Mantova nel 1446 e, pur non avendo lasciato molti scritti, è stimato in tutto il mondo come grande pedagogista ed educatore.

BEATO BERNARDINO TOMITANO

Nacque a Feltre nel 1439 da Domenico Tomitano e Corona Rambaldoni, cugina di Vittorino da Feltre. Fu battezzato con il nome di Martino che poi cambiò quando vestì il saio francescano. Studiò a Padova ma fu chiamato ben presto al sacerdozio ed alla vita religiosa. Ebbe il dono di predicare con forza ed eloquenza pur essendo piccolo e mingherlino. Al suo arrivo si assisteva a vere migrazioni di fedeli che percorrevano chilometri per ascoltarlo. Pur dotato di grandi doni mistici, per soccorrere i poveri ed impedir loro di trasformarsi in miserabili, fondò i Monti di Pietà.

Si dimostrò così valente amministratore, riuscendo a strutturare una organizzazione che si autosostenesse e riuscisse, nel contempo, ad aiutare veramente e concretamente quanti erano nel bisogno.

Non risparmiò mai il suo debole corpo sottoponendosi a trasferte lunghissime e predicazioni incessanti, ottenendo da Dio molti miracoli e conversioni. Morì, stremato, a

Pavia nel 1494, all'alba della domenica del 28 settembre .

PANFILO CASTALDI

Pare sia nato nel 1430; nel 1454 sposò Caterina, figlia del grammatico Damiano da Pola detto "galineta". Si interessò molto presto alla tecnica tipografica. Conosceva e frequentava Giovanni Guttemberg di Magonza che cercava di stampare dei libri incidendo manualmente su tavolette di legno una pagina intera. Un amico del Guttemberg, certo Giovanni Faust, venne poi in Italia e recatosi a Feltre assistette ai primi esperimenti di Panfilo con caratteri mobili di legno. Tornato in Germania il Faust riportò quanto aveva visto a Guttemberg che costruì allora dei caratteri mobili usando lo stagno. Contemporaneamente Antonio Pianella, Milanese, stampò nel 1471 un'edizione del Festo e Filippo Lavagna, nel 1472, le lettere di Cicerone, entrambi sfruttando i caratteri di Castaldi che li aveva loro ingenuamente prestati. Panfilo tentò di difendere il proprio brevetto in tribunale, a Milano, ma perse la causa.

Tornò a Feltre e poi a Zara dove morì nel 1487.

Da qualche anno si tiene in suo onore la manifestazione "Il Panfilo del Libro".

IL PITTORE MORTO DA FELTRE

Chi fosse questo "Morto " è un pò difficile da appurare. Gli storici più antichi come il Pasole del '500, il Cambruzzi del '600 e via via il Ridolfi, il Lanzi, Giovan Battista Cavalcaselle e, ai giorni nostri, André Chastel lo chiamarono Pietro Luzzo (e a me sembra l'ipotesi più credibile); altri Lorenzo Luzzo.

Morto fu un pittore feltrino, nato probabilmente nella seconda metà del '400, che abbandonò la sua città e volle andare a Roma spinto da quella grande passione per l'antico che aveva animato Brunelleschi, Leon Battista Alberti, Donatello e Mantegna verso le architetture, le sculture e le pitture romane.

Solo che gli affreschi non si vedevano più sopra la superficie della terra, i più belli, quelli con i colori più vivaci, si conservavano nel buio e nell'umidità del sottosuolo. Il popolino romano, magari a seguito di giochi di ragazzini, conosceva gli ingressi a tale mondo ipogeo e lo chiamava col nome generico di "grotte" e "grottesche" le pitture che vi si vedevano.

Il Morto da Feltre ne fu lo scopritore: le amò tanto appassionatamente da immergersi ogni giorno per mesi, rubando con gli occhi le immagini dipinte da pittori ormai scomparsi da secoli. Dove gli altri temevano il buio di in sepolcro per lui c'era la vita. Tanto più che gli antichi romani, cui piaceva la natura, rappresentavano templi silvani, pergolati di rose, animali in movimento, uccelli, bacche, frutti, alberi e prati anche nelle tombe. Questo mondo dipinto con pennellate leggere, fluide, "impressioniste", divenne lo stile del Morto, soprannominato così un po' per scherzo un po' per invidia.

Giorgio Vasari, tuttora il più grande storico dell'arte italiano (forse perchè era pittore ed architetto) capì l'importanza di tale pittore e ne lasciò una biografia nelle sue "Vite".

Ce lo descrive come un uomo alla continua ricerca, che visita Tivoli, Baia, Pozzuoli, Firenze e Venezia. Per guadagnarsi il pane lavorò sempre a bottega e fu apprezzato da molti colleghi, tanto che Giorgione, al suo arrivo, lo volle con sè e con Tiziano per la decorazione del Fondaco dei Tedeschi.

Da questo gruppo, Giorgione, Tiziano e Morto, fiorì la pittura veneta fatta di luce e colore ed innestata vigorosamente nella pittura "di macchia" (o compendiaria) romana.

Nuovo impulso e maggiore fondamento alla valorizzazione di tale artista feltrino sono venuti dalla scoperta proprio nella sua piccola patria, nel 1990, di un ciclo pagano ricco di riferimenti antichi: Venere Anadiomene, Apollo, Giove e l'Olimpo sono riaffiorati sotto strati di intonaco. Essi sono dipinti con pennellate libere e vivaci e, pur risalendo agli inizi del '500, sono lontanissimi da ogni durezza medioevale e sembrano impastati con la luce.

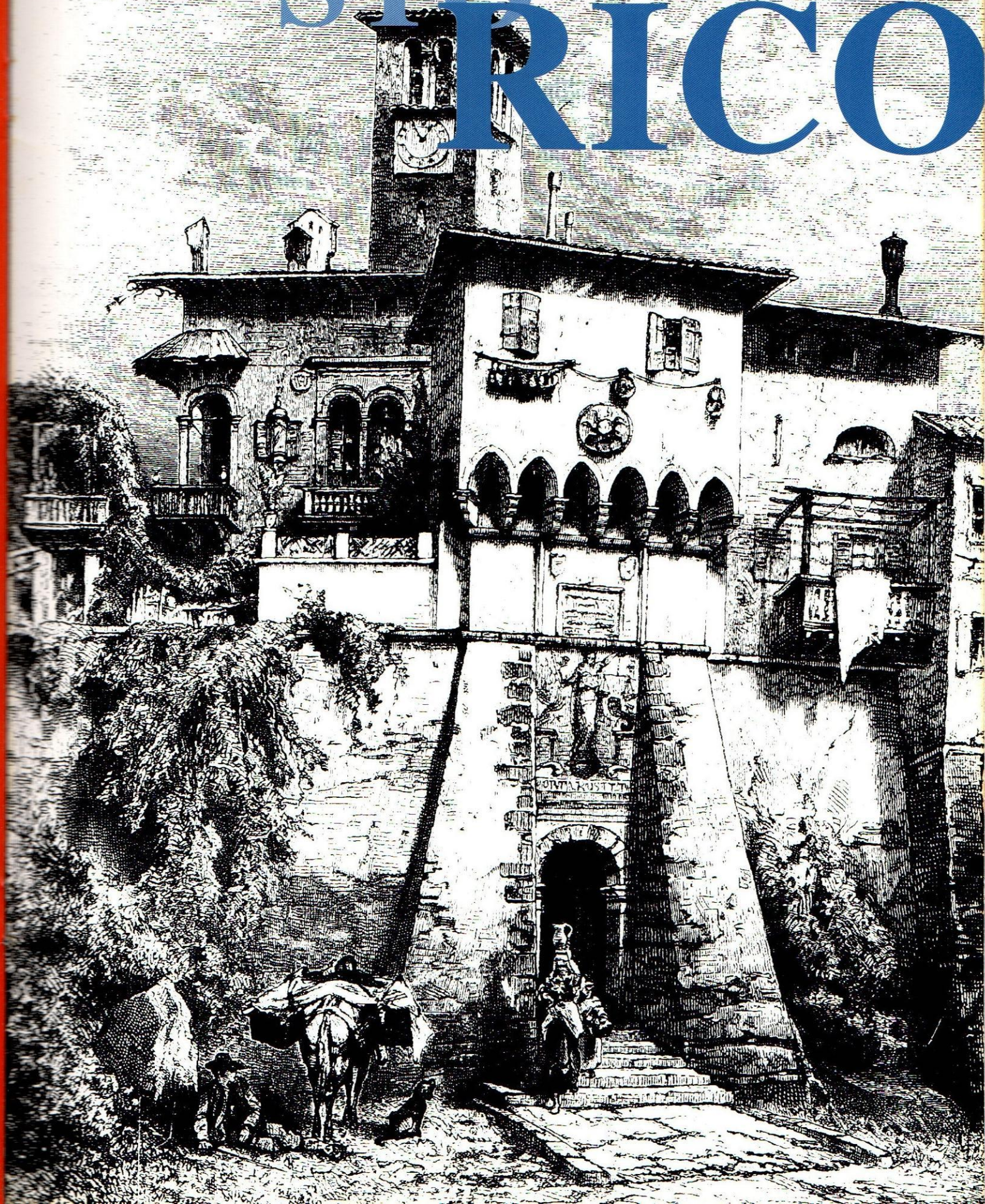
Giuditta Guiotto





Sopra, Via Mezzaterra - A fianco, Porta Pusterla in una stampa del 1874

IL CENTRO STORICO



DA PORTA IMPERIALE A PIAZZA MAGGIORE

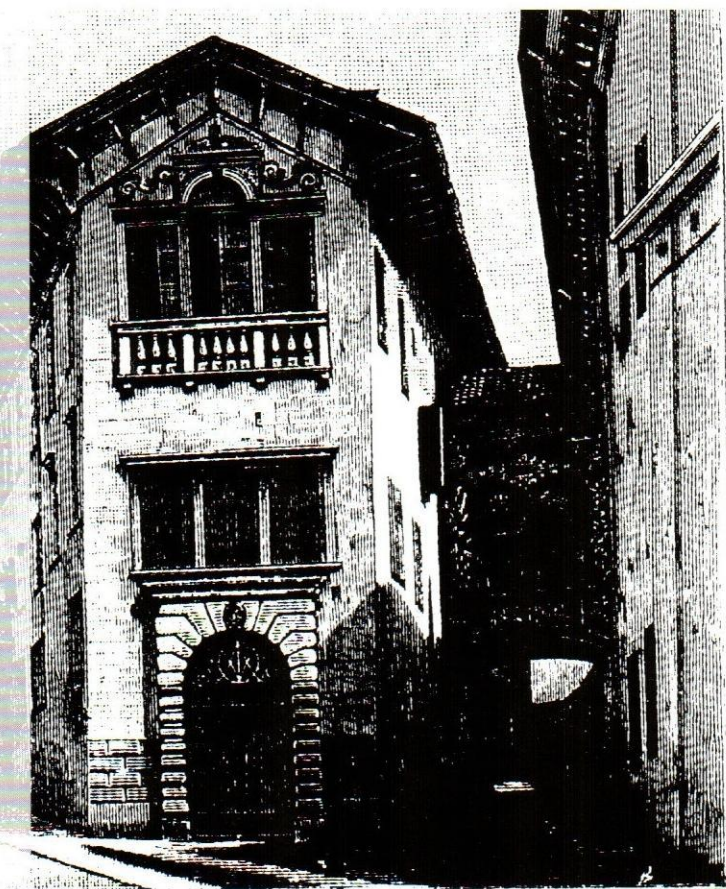
Si entra a Feltre da un "arco trionfale": la cinquecentesca Porta Imperiale, posta alla radice del Colle delle Capre. Da questo stesso aulico ingresso salivano gli imperatori verso il castello dei vescovi-conti.

Qui nasce via Mezzaterra che taglia in due la cittadella lasciando a sud il quartiere Duomo e, oltre la Piazza Maggiore, Port'Orla; a nord Santo Stefano e Castello.

La prima casa importante è quella che appartenne ad Andrea Crico e poi a Francesco Tauro e che fu affrescata nel 500, dal Morto da Feltre. Occhieggiano dal cornicione belle donne fiorenti e Abramo alza il braccio sul figlio Isacco in un gesto degno di Michelangelo. Incontriamo poi la bella chiesa di San Giacomo Maggiore con il portale in pietra lavorata e l'imponente altare in marmi policromi.

Davanti a Palazzo Villabruna che spinge la "prua" di una metaforica nave con due trifore sovrapposte, troviamo Palazzo Mezzanotte interamente affrescato con scene di miti e di storia romana. Continuando a salire arriviamo a Palazzo Cantoni con una fascia dipinta sotto il tetto che rappresenta l'eroico momento nel quale le donne di Sparta dissero ai propri uomini: "tornate vincitori con gli scudi in mano o vinti sopra di essi" (cioè: "date la vita per la vostra patria"). Palazzo Muffoni sembra "sfondare" lo spazio aprendo tra una finestra e l'altra, idilliache scene di paesaggio. Qui fu trovata una dolcissima Madonna ispirata alla pittura romana classica, attualmente conservata nel locale museo Civico e dipinta dal Morto e questa è chiamata dalla tradizione popolare "casa del Morto da Feltre".

Infine l'ultima fatica ci apre lo scenario di Piazza Maggiore con il Palazzo della Ragione dall'alto porticato a bugne, i Palazzi Romagno a sud, Palazzo Gazzi ad ovest ed a nord il Castello di Alboino, la chiesa di San Rocco, le fontane dei fratelli Lombardo e Palazzo Guarnieri che ha enormemente ampliato nell'Ottocento un edificio gotico.



GALLERIA RIZZARDA

Quando Carlo Rizzarda, bambino poverissimo, entrava nel palazzo della famiglia Cumano, per svolgere una di quelle commissioni per le quali era stato chiamato, ne restava ammirato.

Quello sì era un vero palazzo!

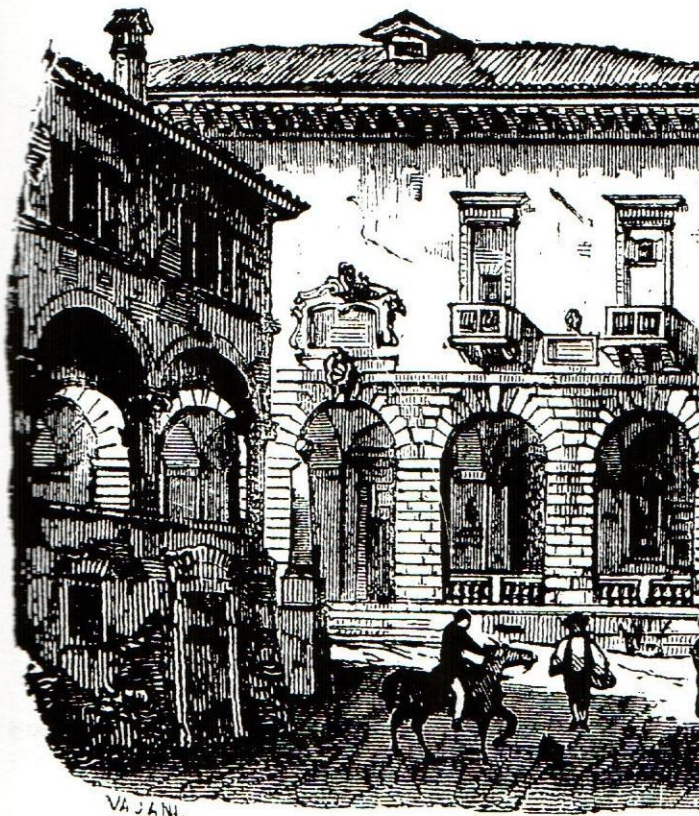
Arrivato al successo, a Milano, come artigiano del ferro battuto, volle comprarlo. Qui radunò una stupenda raccolta di opere di grandi artisti suoi contemporanei. Purtroppo, con la sua nuova ricchezza, poté acquistare anche una fiammante automobile che, mentre era ancor giovane, ne causò la morte.

Egli che "aprì" la strada verso Milano ad altri grandi feltrini quali Gino Rocca e Walter Resentera, restò sempre legato a Feltre. Alla sua terra lasciò gran parte del proprio patrimonio e molte opere in ferro battuto che costituiscono la vera ricchezza della Galleria Rizzarda e che ne perpetuano il ricordo.

Chi entra qui viaggia nel tempo perché le sale sono state allestite, dalla curatrice dei Musei feltrini Nicoletta Comar, come le aveva arredate lui e qui si respira l'atmosfera dei primi decenni del Novecento.

Il museo è unico al mondo per questa ambientazione che rende vero il motto di Gabriele D'Annunzio: "Io ho ciò che ho donato".

TEATRO DELLA SENNA



Alcune persone lo chiamano teatro “de la Sena”, altre, come il podestà Alojsio de Ca' Pesaro “de la Senna”: il fatto è che il suo nome deriva da “scena”, cioè dall'allestimento teatrale che i feltrini preparavano per le recite di carnevale. Simpatico ripiego visto che la sala si era rivelata troppo difficile da riscaldare per le sedute del Maggior Consiglio per il quale era stata inizialmente costruita.

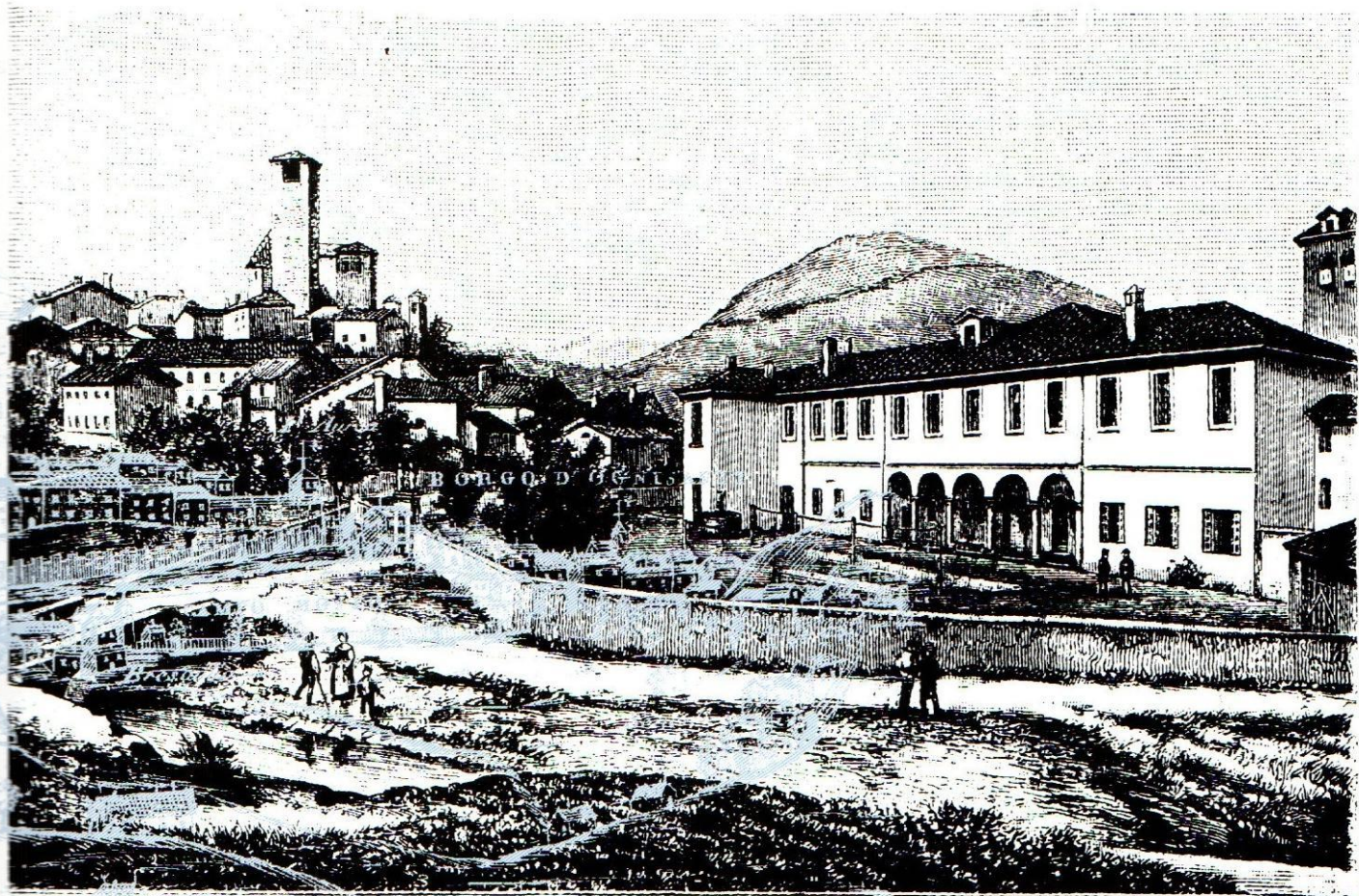
Resta il soprannome di “piccola Fenice”: il teatro fu infatti adattato, dopo un incendio, nella forma attuale proprio da Gianantonio Selva e da Tranquillo Orsi, gli stessi artisti che crearono la Fenice di Venezia.

Esso quindi costituisce un modello quasi a grandezza naturale per l'auspicata ricostruzione del meraviglioso, e purtroppo perduto, teatro veneziano.

Visitandolo possiamo immaginare che qui si alzò nel Settecento la risata sommessa e sorniona, ricca di umanità e di spirito, di Carlo Goldoni che vi rappresentò “Il buon Vecchio” e “La cantatrice”, anche se era venuto a Feltre per fare il cancelliere!

Deve essere restato qualcosa nell'aria frizzante di Feltre che ispirò un altro grande commediografo, Gino Rocca e, in questi anni di cinema, registi che hanno scelto le sue vie, le sue piazze e le sue case per le loro riprese.

Giuditta Guiotto



ARCHEO
LOGICA

L'indagine archeologica nella piazza del Duomo fu iniziata nell'autunno del 1970 con l'intento di scoprire i resti antichi ivi esistenti, in particolare quelli pertinenti al battistero, già individuato nel 1926 in occasione di lavori di sistemazione della piazza. Nel corso di tre successive campagne di scavo condotte dal 1970 al 1972 furono messe in luce buona parte delle strutture antiche attualmente a vista; ulteriori accertamenti furono effettuati nel 1976, dopo il ritrovamento di una grande statua marmorea di Asclepio presso il limite sud-orientale del cantiere. L'importanza del complesso rinvenuto pose il problema della sua valorizzazione e quindi della realizzazione di una struttura di copertura che, ripristinando la piazza, consentisse anche la fruizione della sottostante area archeologica.

In concomitanza con l'avvio dei lavori del relativo progetto, che furono iniziati nel 1983, venne quindi ripreso anche lo scavo per effettuare l'ampliamento del perimetro del cantiere (che ebbe uno sviluppo totale di circa 1.000 m²) e gli approfondimenti necessari per l'esecuzione delle opere in cemento armato: interventi questi che consentirono l'indagine stratigrafica della sequenza archeologica, con verifiche sulle strutture già messe in luce, in rapporto anche alla cronologia dell'intero complesso.

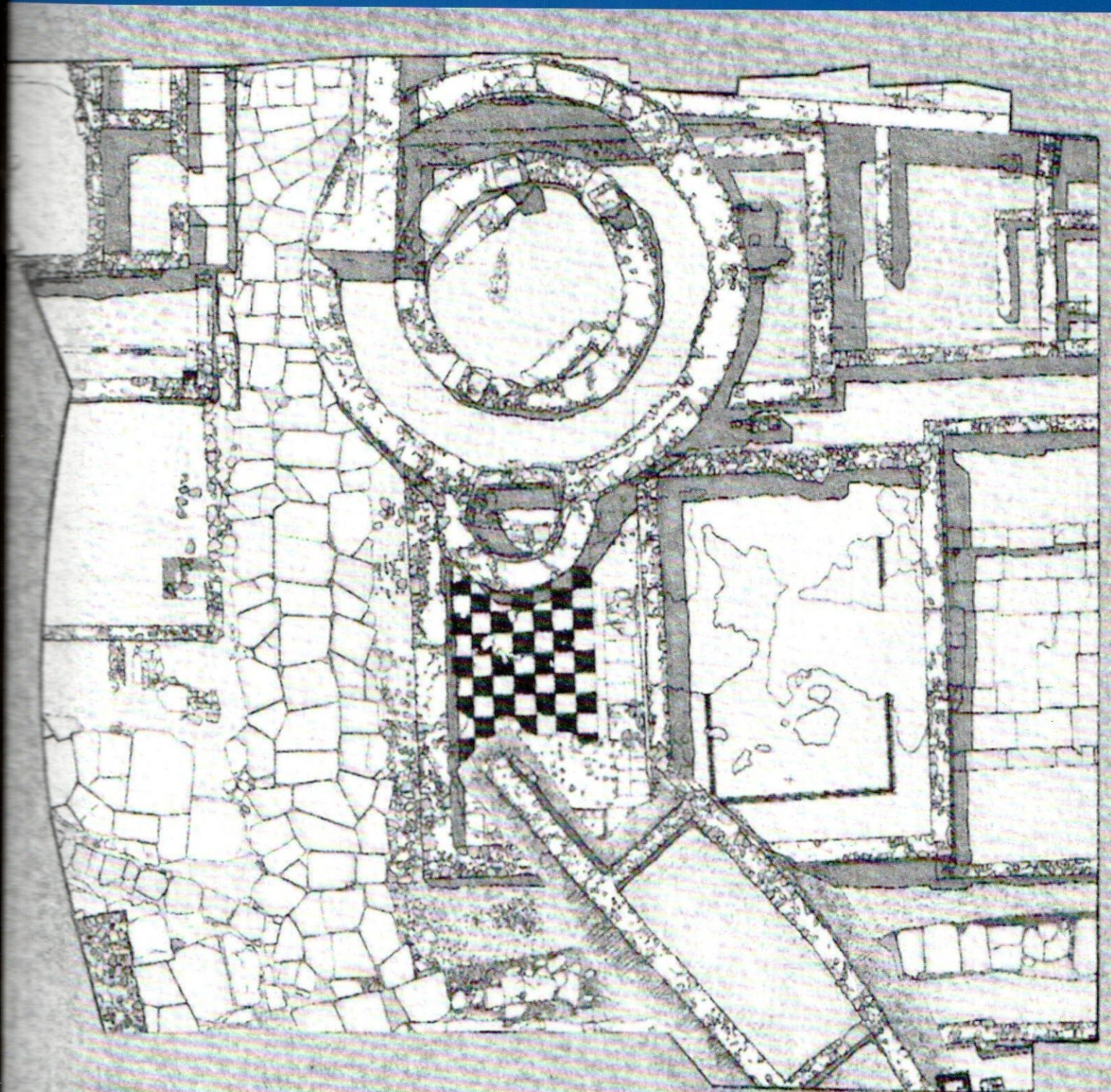
Complesso che in un frammento di spazio urbano sintetizza le testimonianze della storia di Feltre dalle prime fasi insediative, solo individuate in alcuni approfondimenti, alla tarda età medievale e quindi, con l'uso cimiteriale dell'area, fino all'età moderna, in una sovrapposizione di stratigrafie e strutture che coprono un arco cronologico di circa duemila anni.

Le opere di costruzione furono concluse nel 1987. I successivi lavori di restauro dei resti antichi fornirono la possibilità di effettuare ulteriori verifiche archeologiche dei dati già acquisiti.

Nella carta archeologica qui presentata sono sintetica-

mente indicati i principali rinvenimenti relativi alla città romana di *Feltria*, che dovette essere organizzata come tale tra la fine del I sec. a.C. e gli inizi del I sec. d. C.; a seguito della sua costituzione municipale. Si tratta di rinvenimenti effettuati in passato (e già riportati nella carta di A. Alpago Novello), nonché in epoca recente, grazie a ricerche e scavi condotti dalla Soprintendenza Archeologica. Essi attestano che lo sviluppo della città romana interessò fin dagli inizi non solo la zona piana che si estende ai piedi della pendice meridionale del colle delle Capre, ma anche il versante meridionale del colle stesso, secondo un modulo insediativo a terrazzamenti tipico dei centri di altura, e non dissimile da quello attuale. Tuttora incerta resta invece l'organizzazione planimetrica della città romana, sia nella definizione del perimetro, che doveva certo prevedere l'esistenza di una cinta muraria, per ora non individuata, sia nel disegno del sistema viario e nella distribuzione degli edifici pubblici e privati. Sulla base dei dati finora noti pare comunque che l'espansione urbana verso ovest dovesse essere contenuta entro il corso del torrente Colmeda, ad occidente del quale sembra probabile l'esistenza di un'area funeraria; verso sud dovesse superare di poco l'attuale tracciato di via Garibaldi. Oltre i dintorni del Duomo l'abitato doveva invece risalire a ridosso della pendice collinare per estendersi, verso est, fin poco oltre l'inizio di Borgo Ruga. Sul versante meridionale del colle, infine, strutture romane di edilizia privata sono state individuate in questi ultimi anni fino alla zona di piazza Maggiore, dove la scoperta di un grande spazio lastricato farebbe localizzare il complesso del Foro, e quindi il centro politico, economico e religioso della città...

Tratto da: "Area archeologica sottostante la piazza del Duomo di Feltre" a cura della Soprintendenza Archeologica per il Veneto - testi di *Marisa Rigoni*



piantina e foto della zona archeologica nei pressi del Duomo, prima e dopo la copertura

IL PARCO NAZIONALE DELLE DOLOMITI BELLUNESI

Il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi si estende su di un'area montana di circa 32.000 ettari che si colloca interamente nella provincia di Belluno. È un parco giovane, nato solo nel 1993, dopo decenni di proposte, aspettative, timori e anche dure polemiche.

È sorto per tutelare e valorizzare lo straordinario patrimonio ambientale delle montagne feltrine e bellunesi, noto fin dal 1700. La superficie di quest'area protetta corrisponde, con buona approssimazione, ad un so-lo centesimo di quella dello stato italiano, ma ospita ben 1500 specie di piante vascolari, vale a dire oltre il 25% di tutte quelle che si possono rinvenire in Italia.

La straordinaria rilevanza scientifica di queste montagne (con valli, altipiani, conche e ambienti caratteristici) deriva prevalentemente da due ordini di motivi: in primo luogo si collocano in una peculiare zona di transizione tra l'ambiente alpino e quello prealpino; racchiudono, quindi, aspetti propri dei due ambiti. A questo si aggiunga che, durante le ultime ere glaciali, le cime dei monti sono rimaste isole libere al di sopra del mare di ghiaccio, fornendo rifugio a moltissime specie vegetali. Tutto questo ha favorito l'evoluzione di un'ampia varietà di straordinari ambienti naturali.

Agli splendidi paesaggi, alle rarità floristiche e vegetazionali, alle valenze faunistiche e, più in generale, all'elevato contenuto scientifico della componente biologica e geologica, si affiancano numerose le opere dell'uomo. Un patrimonio di sentieri, casere, manufatti che testimoniano una montagna fortemente vissuta nel passato e che solo negli ultimi decenni è stata, in larga misura, abbandonata.

La sede dell'Ente Parco si trova a Feltre, in un ampio edificio che è stato messo a disposizione dall'amministrazione comunale. Qui l'Ente ha iniziato a lavorare con l'obiettivo di porre serie e solide basi alla struttura del Parco stesso, trascurando sterili operazioni pubblicitarie e di facciata, che pure avrebbero potuto avere un ritorno d'immagine immediato, ma effimero, nell'opinione pubblica locale.

Nello scorso mese di marzo, il Consiglio Direttivo ha approvato il "Piano del Parco", un primo fondamentale strumento di pianificazione, che mira, tra l'altro, a determinare gli assetti naturalistici tipici dell'area protetta, a classificare e localizzare le emergenze di spicco, a definire le attività e gli interventi necessari a salvaguardare e

valorizzare le diverse zone dell'area protetta. È già stato affidato l'altro importante strumento di pianificazione, il Piano di Sviluppo economico e sociale.

La ricerca scientifica rientra tra le fondamentali finalità del Parco. In questo settore, pur in pochi anni e con modesti mezzi, è stata realizzata una importante catena di attività: sono stati impostati i dati di base per la cartografia floristica e per l'archiviazione dei rilievi vegetazionali; sono state raccolte e approfondite le conoscenze su funghi, licheni, mammiferi, uccelli e invertebrati; una particolare attenzione è stata posta allo studio della diffusione delle zecche, notoriamente responsabili, se infette, della trasmissione della temuta malattia di Lyme e di altre patologie. È stato completato lo studio sulla situazione agrozootecnica ed è ancora in corso un'importante indagine che riguarda la qualità delle acque, la fauna ittica e il censimento delle sorgenti.

Tra le ricerche non poteva, ovviamente, mancare uno studio, ormai in fase conclusiva, sui flussi turistici nelle principali località di accesso al parco. Già, i flussi turistici: fino ad ora gli incrementi di ospiti non sono stati così evidenti come alcune categorie economiche locali potevano sperare, ma l'Ente Parco sta lavorando anche in questo settore. Nell'estate '96 è stato inaugurato il Punto Accoglienza Visitatori di Orsera, in Val Canzoi; ma è a Pedavena, nell'ex sede municipale, che prenderà vita un importante Centro di Accoglienza Visitatori, secondo un progetto già approvato.

Per incrementare e qualificare il flusso turistico bisogna farsi conoscere, e l'Ente si è attivato non solo con i mezzi tradizionali - partecipazione a fiere, depliant e pubblicazioni -, ma anche creando un proprio "sito" in Internet; questa presenza, che già ha visto dei miglioramenti, potrà essere ulteriormente sviluppata fornendo anche informazioni su rifugi, attività agrituristiche, alberghi, ristoranti, ecc..

Associazione Culturale Ippogrifo - Pedavena

Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi

Piazzale Zancanaro, 1

32032 FELTRE (BL)

Tel. 0439/3328 Fax 0439/332999

Il Parco in Internet:

www.dolomitipark.it

ente@dolomitipark.it

PUNTI DI INTERESSE E ITINERARI CONSIGLIATI

Un numero notevole di siti del massimo interesse naturalistico è situato a quote elevate e richiede, in mancanza di comodi accessi motorizzati (è una fortuna e una peculiarità di questo Parco) un buon allenamento fisico.

Vi sono sentieri facili e ben segnalati che richiedono comunque un minimo di pratica escursionistica.

Daremo qui più spazio agli accessi e alle località più facilmente raggiungibili e che già offrono interessanti spunti a livello naturalistico e paesaggistico.

1. Col dei Mich (800 m)

Raggiungibile da Sovramonte, è una località ancora esterna al Parco ma rappresenta la via "storica" di salita verso la Vallazza, il Pavione e le Vette.

È situata tra ameni terrazzi ben coltivati e boschi in verità assai sfruttati. Di eccezionale pregio floristico e vegetazionale la salita verso località Le Prese e di qui fino alla Vallazza.

2. Aune e Croce D'Aune (1011 m)

Altra stazione esterna al Parco ma ad esso funzionale. Stazione di turismo estivo e anche invernale (impianti sciistici del Monte Avena), con alberghi e parcheggi.

È diventata oggi la via più comoda per accedere, attraverso il Col dei Cavai (m 1500 ca), su strada o sentiero al Rifugio Dal Piaz, base per tutte le escursioni nel gruppo delle Vette. Una splendida mulattiera in quota attraversa infatti l'altopiano, Busa delle Vette, Pavione, Cima Dodici, Busa di Pietena, Busa di Cavaren e Val Caneva sono facilmente raggiungibili.

Tutta la zona è molto spettacolare e di rilevante prevalente interesse floristico-vegetazionale e geologico. Per un esperto camminatore, amante di paesaggi selvaggi e di itinerari poco frequentati, può essere remunerativo raggiungere la Busa di Monsampian partendo dall'abitato di Aune, attraverso un sentiero denominato di Sant'Antonio, a tratti difficile per l'esposizione e la pendenza ma di elevato pregio naturalistico.

3. Pian d'Avena

Situata lungo la Statale che collega Pedavena a Croce d'Aune a circa 900 m (sul tracciato si disputa da una dozzina d'anni una celebre competizione automobilistica di corsa in salita), è un ameno pianoro con area attrezzata per pic-nic e un Comando Stazione del CFS per il servizio di sorveglianza del Parco. Località adatta per brevi e comode passeggiate per le famiglie con bambini. Diverse strade e sentieri conducono verso Soladen, Caloneghe, Paradisi di Norcen e una fitta rete di casere ancora in parte utilizzate e frequentate nella buona stagione. L'interesse prevalente è di tipo storico-antropico.

4 Val di Lamen

Raggiungibile dall'omonima frazione in Comune di Feltre.

Il Parco inizia dove vi sono le rocce e il paesaggio con prati e boschi è particolarmente attraente. Per gli escur-

sionisti che amano percorsi difficili e solitari (e solo per loro) si possono segnalare impervi sentieri che consentono di raggiungere la Busa delle Vette attraverso ripidi costoni e valloncelli di grande interesse floristico.

5. Val di San Martino

Raggiungibile da Vignui (con qualche possibilità anche da Lasen), è solcata dalle limpide acque del torrente Stien che nasce improvvisamente alla base delle ripide pareti che separano l'altopiano (molto drenato) dal fondovalle e dalla zona (ora rimboschita artificialmente) del Pian dei Violini. Già a bassa quota, fino al bivio che segnala i sentieri per Ramezza (verso destra attraverso una faggeta molto estesa) e, per i due "Scalon" di Pietena e delle Vette (a sinistra), la valle è particolarmente adatta per passeggiate con la famiglia, specialmente nella stagione calda. Motivi di interesse floristico con vegetazione alpina già a 600 m di quota sono associati a testimonianze della presenza umana (calchère per la cottura della calce in località Fornàs).

Le captazioni idriche riducono la quantità d'acqua circolante e sono un segno del tributo pagato dalla montagna alle genti che risiedono a fondovalle o in pianura.

6. Lasen - Arson

Ridenti e soleggiate frazioni sulle pendici del Monte San Mauro e del Monte Grave. Nonostante l'abbandono degli ultimi decenni, una fitta rete di sentieri (con percorsi adatti anche per mountain-bike) è particolarmente indicata per passeggiate invernali. Notevole l'interesse floristico lungo i percorsi che conducono alla chiesetta di San Mauro (m 1268) e alla località Al Pos, ottimo punto panoramico. Solo per i più esperti si possono consigliare tracce di sentiero, che consentono di raggiungere le cime dei due monti (spettacolari panorami) o attraversare l'intero massiccio fino in Val di San Martino, o guadagnare la Val Canzoi attraverso la Forcella San Mauro.

7. Val Canzoi

È uno dei principali accessi del Parco. Nelle domeniche estive e in agosto il traffico automobilistico rischia di compromettere i delicati equilibri. È una valle lunga, profonda e paesaggisticamente molto spettacolare. Vi sono numerose opere. Un albergo sotto la diga del lago de La Stua (dal quale si dipartono i più classici sentieri per raggiungere il Bivacco Feltre in Cimonega, o l'omonima casera, Alvis e le malghe Erera-Brendol).

Ai confini del Parco vi sono possibilità di ristoro (Loc. Pretòn, Coop. Orsèra e, più all'esterno, un altro agriturismo). Vi è dunque la possibilità di compiere brevi passeggiate, adatte anche a soggetti non buoni camminatori o ai bambini. Date le caratteristiche ambientali, si dovranno studiare soluzioni per disciplinare il traffico.

Tutti gli itinerari di quota sono di grande interesse paesaggistico e naturalistico. A parte il lago, si può consigliare la visita di alcune marmitte lungo il torrente Caorame, uno dei pochi ricchi d'acqua in piena estate, fino a circa 1000 m di quota. La Val Canzoi ha numerose

vallate laterali con possibilità escursionistiche assai differenziate per tutti i gusti. Ovunque vi è traccia di un'intensa frequentazione umana e vi sono già progetti per il recupero o la segnalazione di alcune calchère.

8. I versanti sud del Tre Pietre e del Pizzocco

Da Cesiomaggiore si può risalire la Valle di Sant'Agapito, molto selvaggia, per guadagnare il Rifugio Bosch dei Boi (1500 m. ca) attraverso itinerari per soli escursionisti esperti, oppure, attraverso Pra Montagna, limitarsi ai bei pendii prativi del Monte Palmar. Di qui in su ogni traccia è molto faticosa e la segnaletica scarsa. Una classica, faticosa ma di notevole interesse naturalistico, è la risalita del torrente Veses (Val Scura) fino a Passo Forca, dal quale si accede all'Altopiano di Erebrendol. Un anello ben segnalato è quello a monte di San Gregorio nelle Alpi con base a Roer, che collega il Bivacco Palia con il Rif. Casèra Ere.

La salita al Monte Pizzocco, di eccezionale pregio panoramico, richiede buon allenamento.

Dalla loc. Campe, inoltre, con una passeggiata agevole, si guadagna la chiesetta di San Mauro in Val Scura.

9. Valle del Mis

Poco segnalati e frequentati i sentieri che si inoltrano tra gli impervi dirupi a nord di Sospirolo, tra il Monte Fornel e il Monte Sperone, la Valle del Mis rappresenta una zona cardine del sistema Parco. Da anni la Pro Loco gestisce attività e strutture turistiche che potranno essere razionalizzate per curare emergenze e possibili danni ambientali. Essa è di straordinario valore ambientale con molteplici possibilità di apprezzare fenomeni spettacolari con pochi passi (oltre allo stesso lago artificiale, la cascata della Soffia, le vasche o marmitte del Brento).

Va segnalato il recentissimo ripristino (e asfaltatura) della strada provinciale distrutta dalla alluvione del 1966. Già percorrere a piedi o in bicicletta la strada

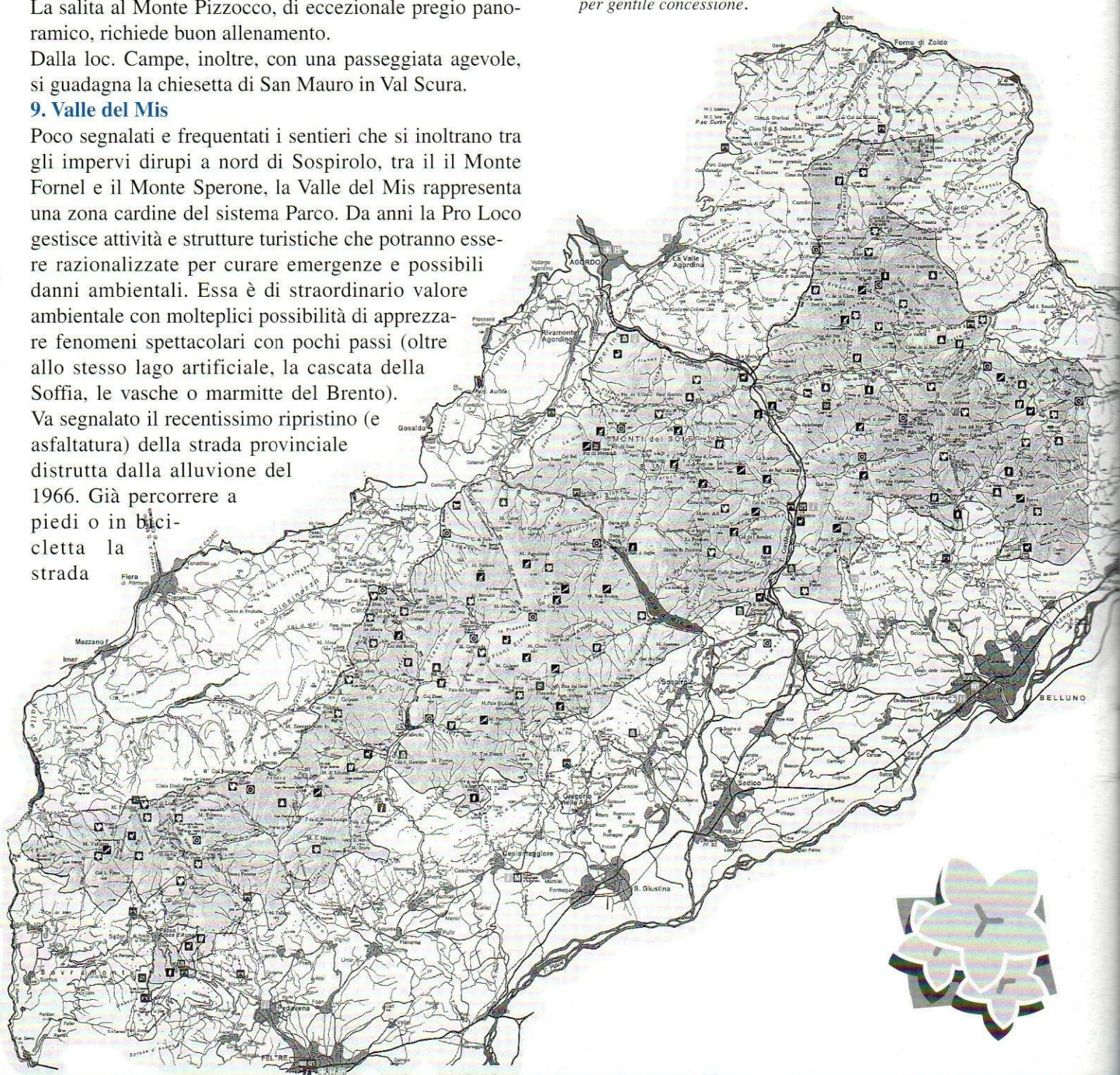
sterrata, dal ponte sul Mis a Titele, rappresentava un'opportunità per ammirare straordinari fenomeni naturali. Ripide pareti con stillicidi, profonde forre e incisioni vallive che scaricano detriti, pinete pioniere su spalti rupestri, delineano un paesaggio molto singolare. La frequentazione turistica interessa prevalentemente il fondovalle in quanto le valli laterali sono scarsamente accessibili.

10. Gena Alta

Frazione, abbandonata nel 1966, a circa 800 m sulle pendici del monte omonimo. È raggiungibile con una strada oggi asfaltata ma percorribile solo con autorizzazione.

Di qui proseguono solo escursionisti esperti, in quanto sono necessarie quasi 3 ore per raggiungere l'unico bivacco (il Valdo, 1560 m) di tutto il gruppo dei Monti del Sole.

Tratto dall'opuscolo "Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi" per gentile concessione.

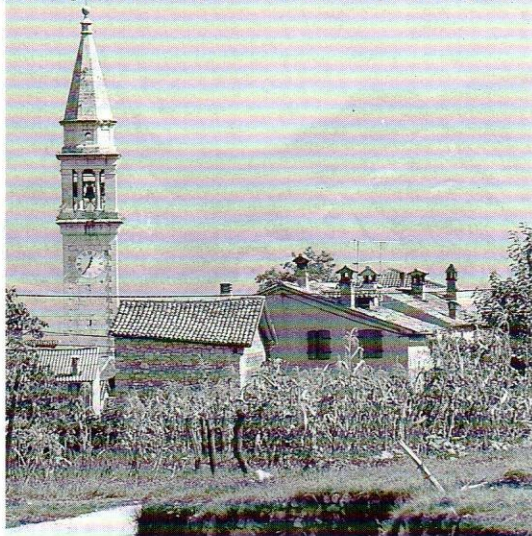


I COMUNI DEL FELTRINO



I testi relativi ai Comuni della Comunità montana feltrina sono tratti dal volume "Feltre e il Feltrino", edizione a cura dell'Azienda di Promozione turistica del Feltrino.

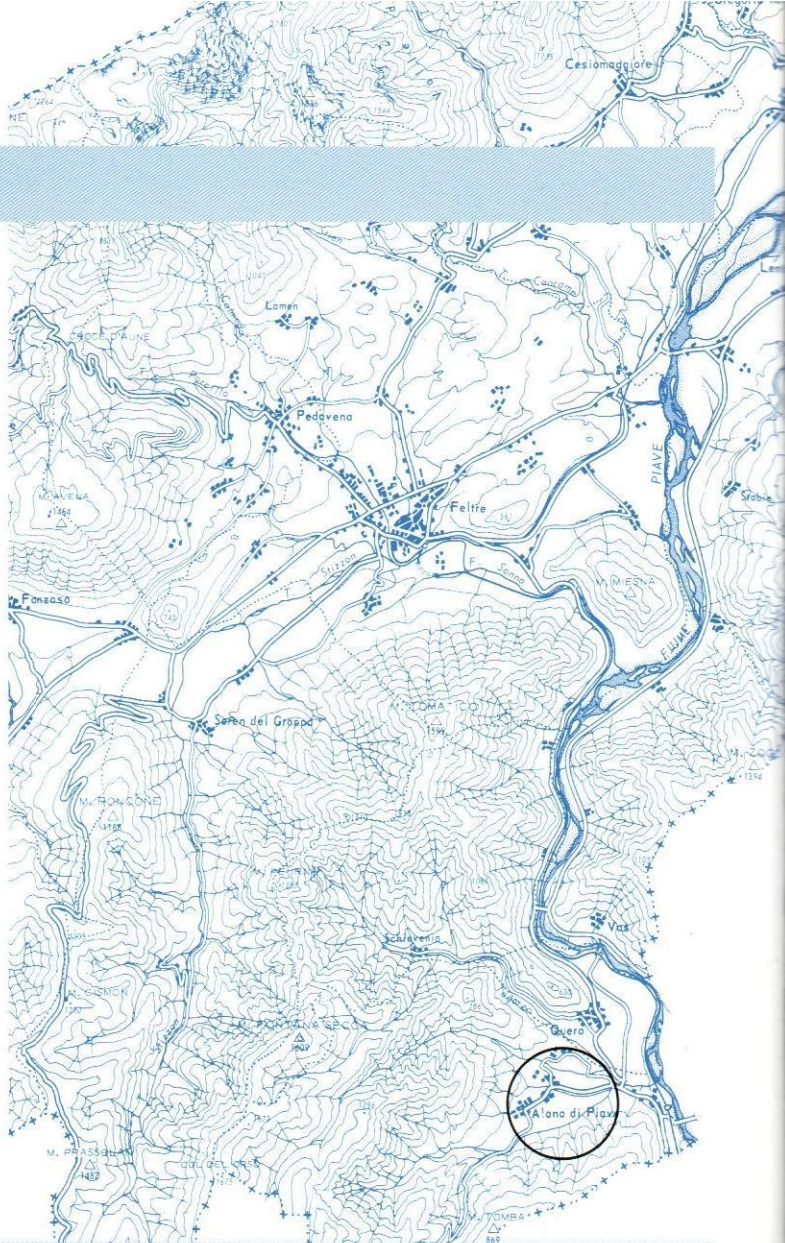
Alano di Piave



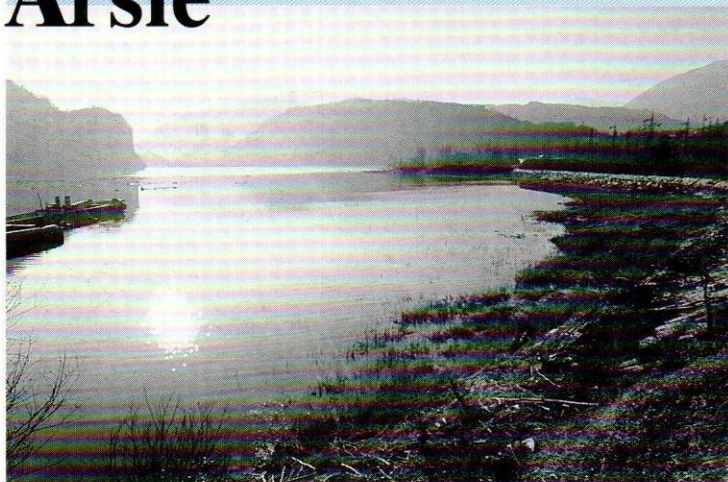
Sulla statale feltrina, in direzione Treviso, superato il ponte sul Tregorzo, al centro della conca collocata sulla destra, si trova il Comune di Alano con le due frazioni di Colmirano e Campo.

Di notevole interesse la Chiesa parrocchiale che conserva dipinti del Tizianello e del Pittoni, alcune sculture del Marchiori.

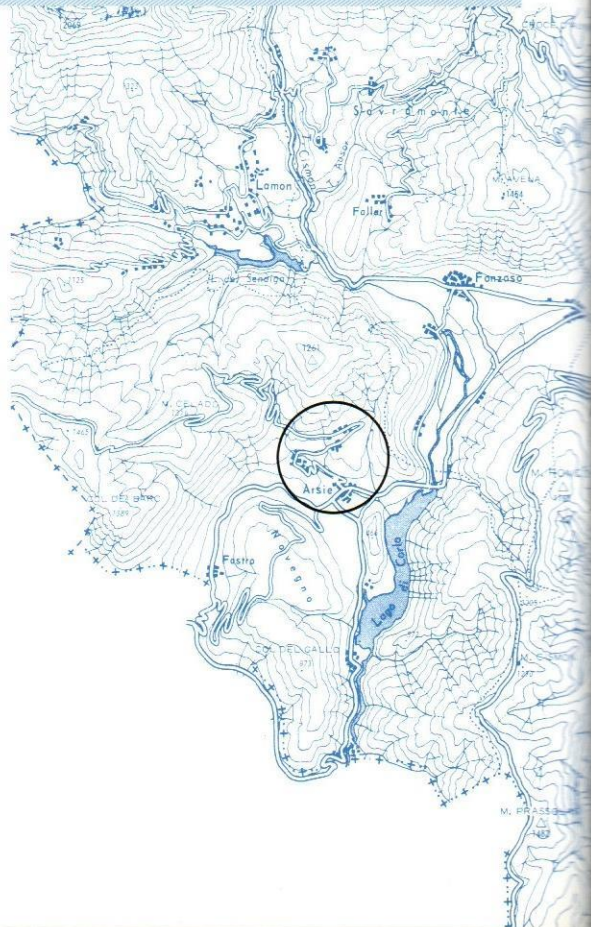
il paese diede i natali ad Egidio Forcellini, latinista, autore di un Lessico della lingua latina.



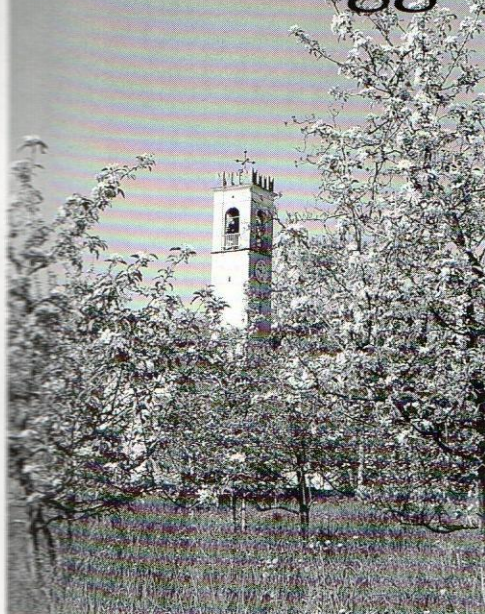
Arsié



Sorge a nord di una conca che, per la parte meridionale, è occupata dal lago del Corlo. Verso nord si estendono le frazioni di Mellame e di Rivai. Si prosegue quindi verso Col Perer e Cima Campo, dove si incontra la struttura militare del Forte Leone. Verso ovest, superata la frazione di Fastro, famosa per i "solivi", gruppi di case a schiera che testimoniano l'antica architettura rustica, si discende verso Primolano, attraversando le fortificazioni della "Scala".

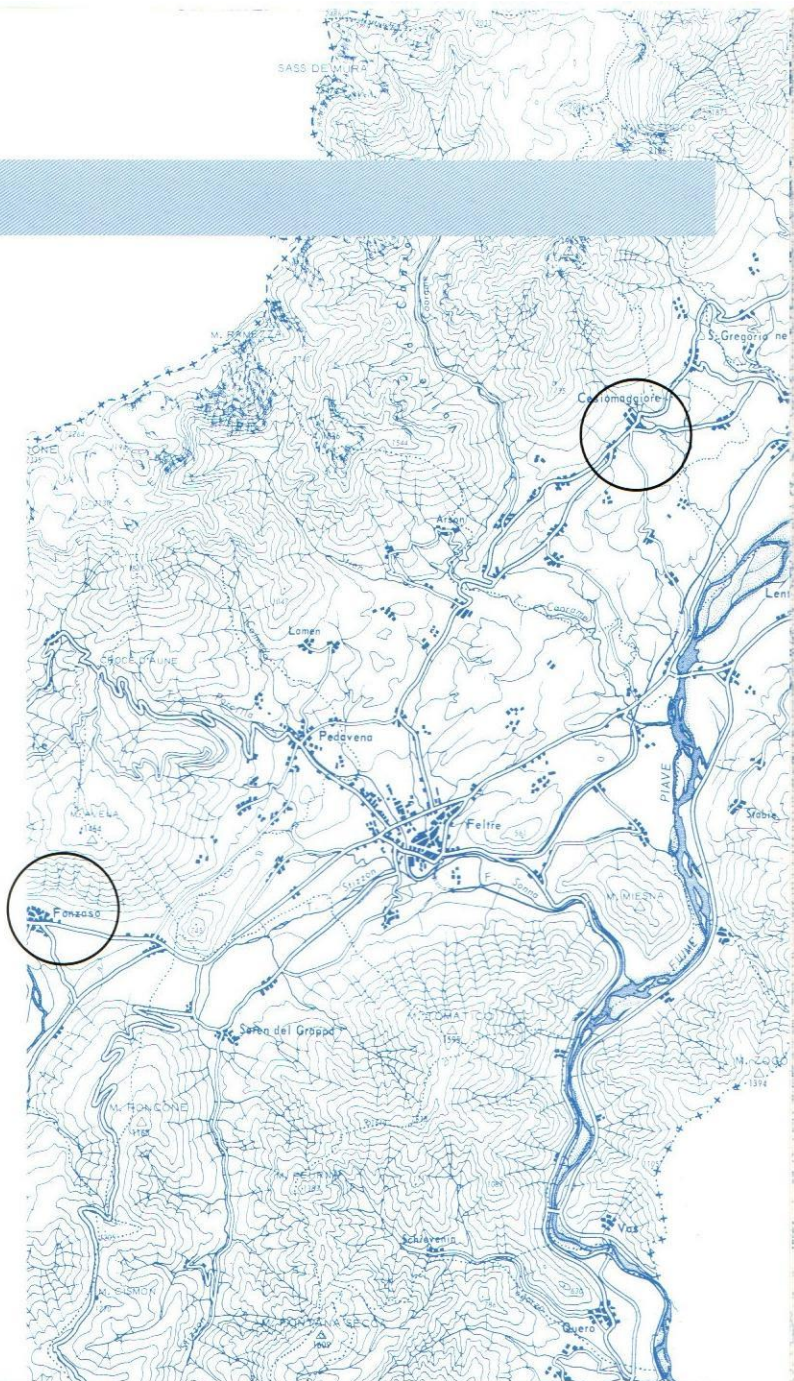


Cesiomaggiore



Il territorio è caratterizzato per gran parte, verso settentrione, dalle alte cime che coronano la lunga Val Canzoi, incassata tra il monte Tre Pietre ed il San Mauro, e percorsa dal torrente Caorame. In fondo alla valle si ritrova il laghetto artificiale della "Stua", dominato dal Sass de Mur.

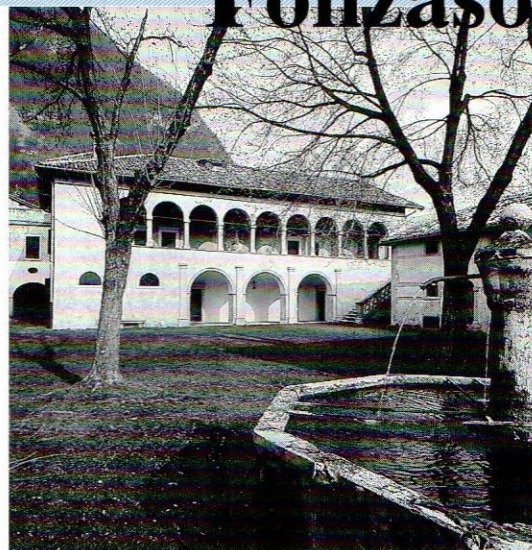
Il nucleo abitato è caratterizzato da alcuni edifici di interesse architettonico, quali le ville Corrà e Muffoni. Nei dintorni, a Cesiominore, incontriamo la Villa Petricelli, a Montebello la Petricelli, a Pez la cosiddetta "Centenere", di proprietà Zugni, eretta tra il '500 ed il '600. A Menin si erge la villa De Mezzan.



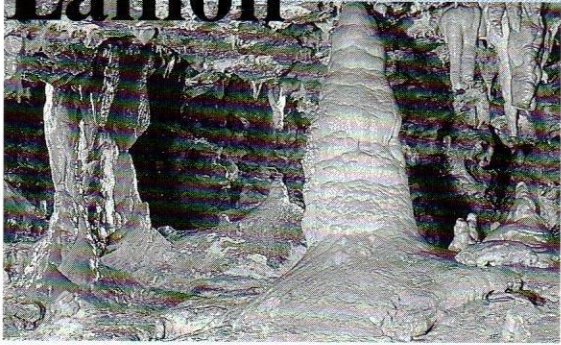
Fonzaso

Importante snodo viario ad ovest della valle del Piave, è caratterizzato dalla "Fenadora", un'area che ha recentemente assunto una fisionomia industriale che ha mutato l'aspetto del territorio. La vallata è dominata dal "guardiano del fuoco", una costruzione edificata sotto un roccione dell'Avena, riparato all'interno di una grande nicchia.

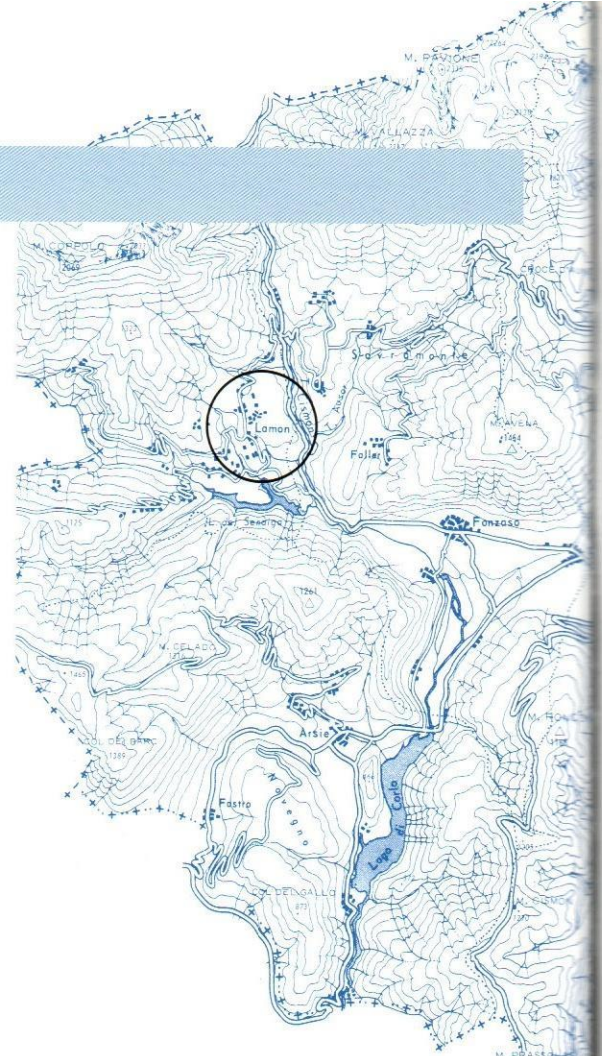
Nella vicina frazione di Arten si incontra la cinquecentesca villa Tonello-Zampiero, decorata da un ciclo di affreschi risalenti all'inizio del Seicento.



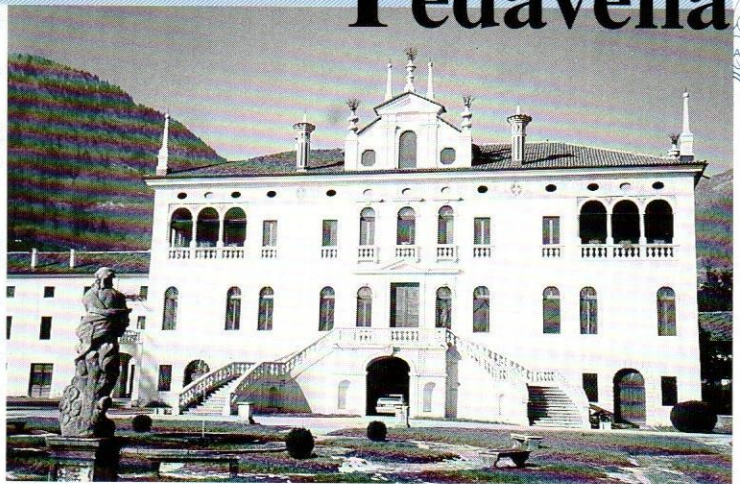
Lamon



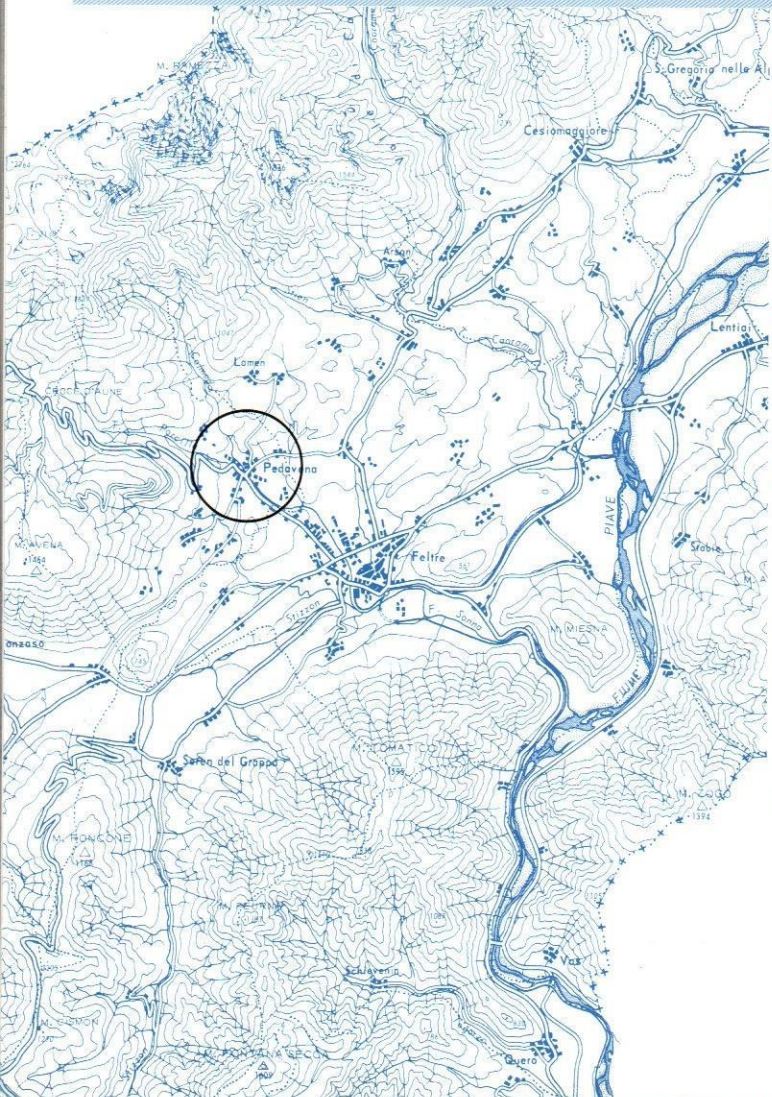
L'abitato si sviluppa sulla terrazza prativa compresa tra i solchi tracciati dai torrenti Senaiga e Cison, sotto la cresta rocciosa del Monte Coppolo. Oggi l'economia locale si sviluppa soprattutto con la coltivazione del fagiolo, la cui qualità ha ottenuto risonanza mondiale. Di interesse ambientale le grotte carsiche della Val Nuvola e le località di Arina e San Donato. Di origine medioevale le due chiese di san Pietro e di San Daniele. La prima custodisce affreschi cinquecenteschi attribuibili a Marco da Melo e le tele di Pietro Marascalchi, Frigimelica, Zocco e Zigantello. Nella seconda, non più adibita a culto, è conservato il prezioso Calice argenteo del Diacono Orso, databile al VVI secolo.



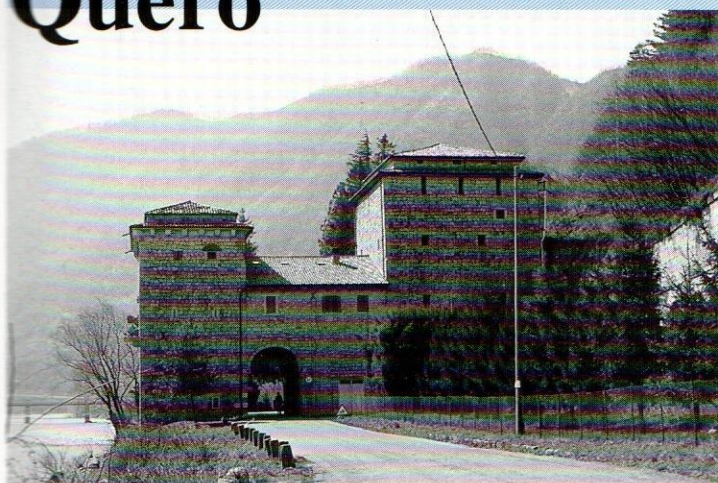
Pedavena



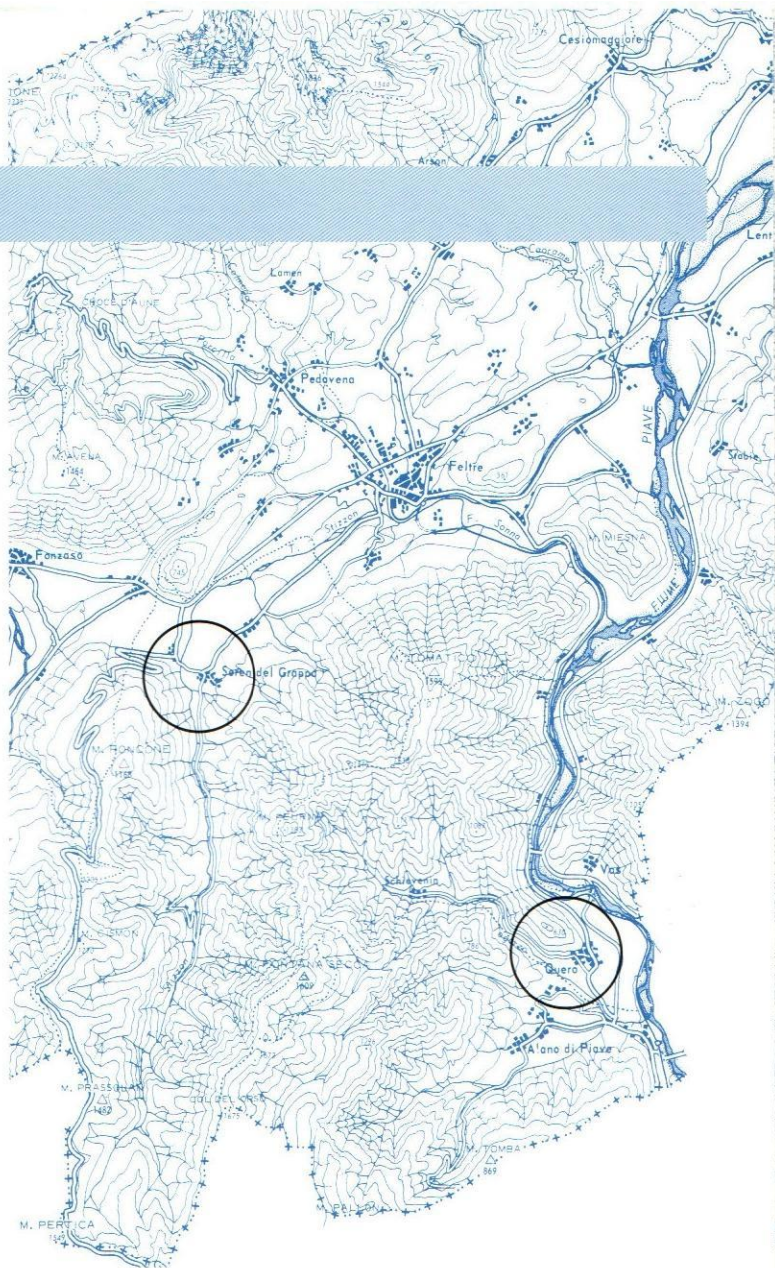
Centro turistico a soli tre chilometri da Feltre, è conosciuta per la storica Birreria e per l'imponente Villa Pasole. Nel parco delle Birreria sono allestiti moderni impianti sportivi per gli appassionati del tennis e delle bocce. Il paese è dominato dal Monte Avena, dotato di impianti di risalita e di piste da discesa. D'estate facili sentieri consentono riposanti passeggiate. In località Pian d'Avena è stata attrezzata un'area per pic-nic all'aperto.



Quero



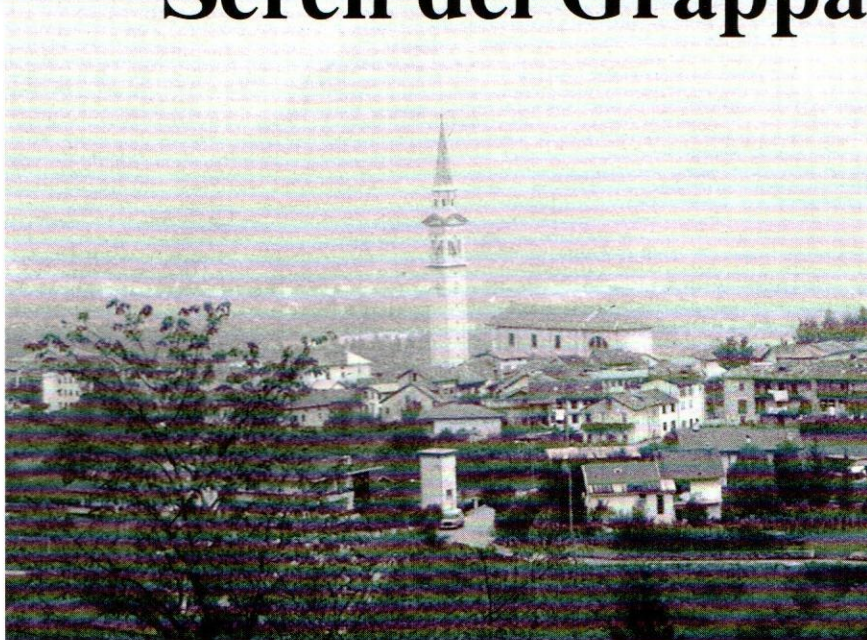
Segna la demarcazione tra la pianura veneta ed il Bellunese. Vanta origini risalenti ai tempi dei Romani (Municipio de Querquani, secondo la citazione di Plinio). Fu a lungo sede di dogana e quindi più volte fortificato: sul Piave si erge ancora l'imponente Castelnuovo che costituì l'ultimo baluardo della Repubblica di Venezia per il controllo del traffico di zattere.



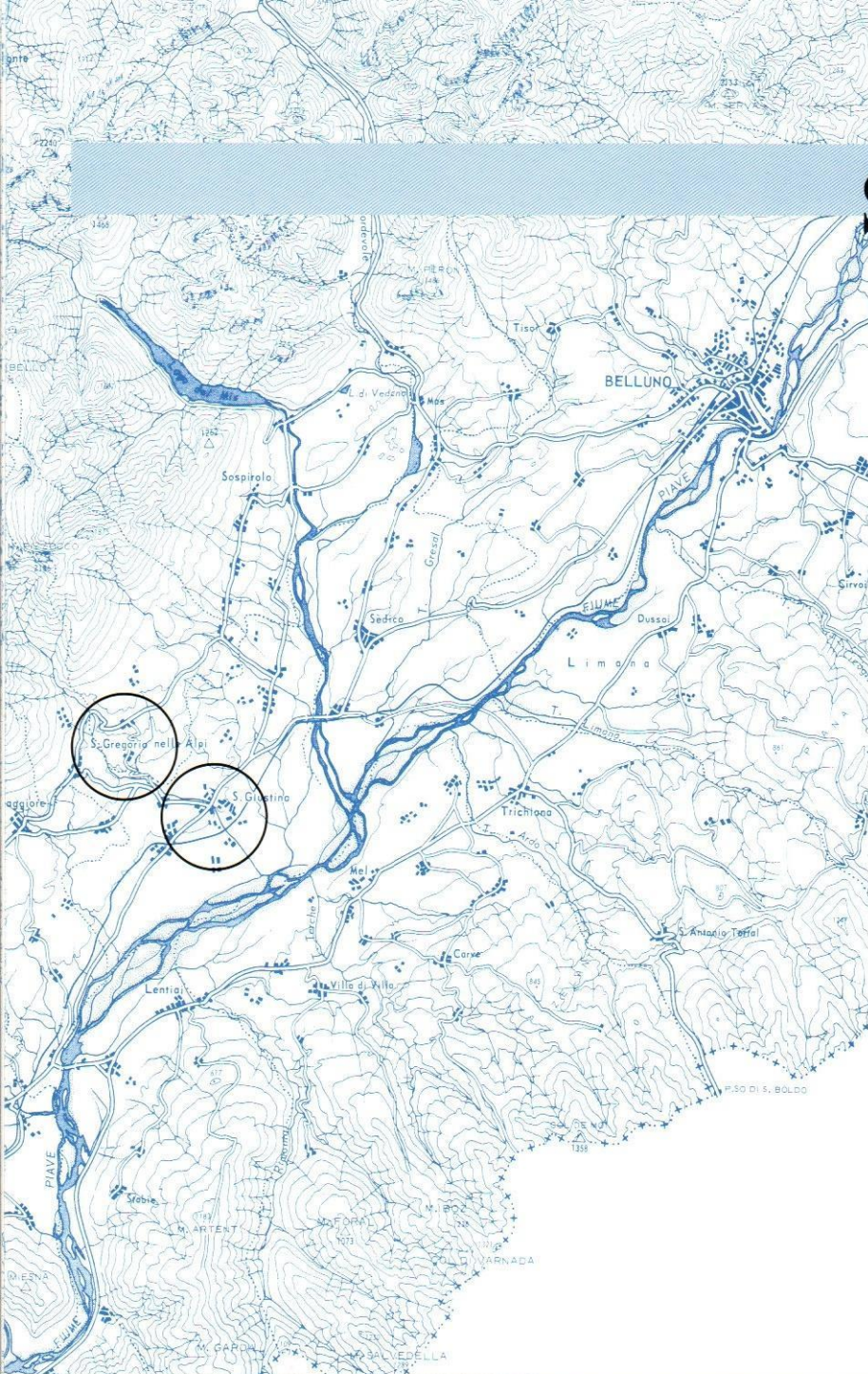
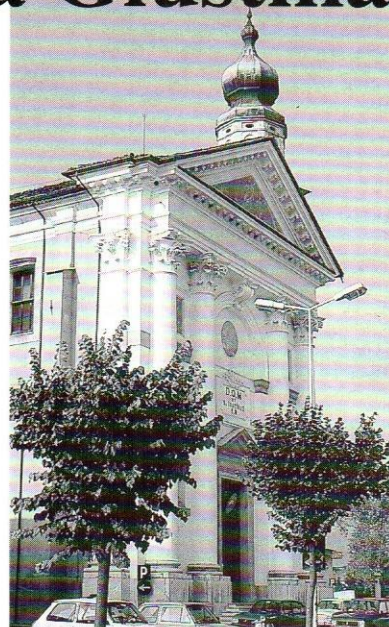
Seren del Grappa

La struttura più originale che caratterizza tutta l'area comunale si identifica negli "sfojaroi", antichi casolari con un tetto spiovente ricoperto da rami e foglie di faggio.

Il profilo dell'abitato è segnato dalla bianca mole della chiesa settecentesca e dallo snello campanile in pietra viva che la affianca.



Santa Giustina



Per la sua posizione baricentrica rispetto alla valle, Santa Giustina esercita una forte attrazione commerciale nei confronti dei comuni limitrofi.

Gode di una fiorente economia che si fonda sui settori produttivi e di servizio, dal cartario (può contare su una delle aziende leader del settore) alle costruzioni, dai trasporti alla manutenzione industriale, agli studi progettuali e d'informatica..

San Gregorio nelle Alpi

Dominato dal massiccio del Pizzocco, l'abitato gravita intorno alla chiesa parrocchiale che conserva la preziosa pala di Alessandro Bonvicino (detto "il Moretto" da Brescia) raffigurante la Madonna in trono tra i santi Gregorio e Valentino - 1519).

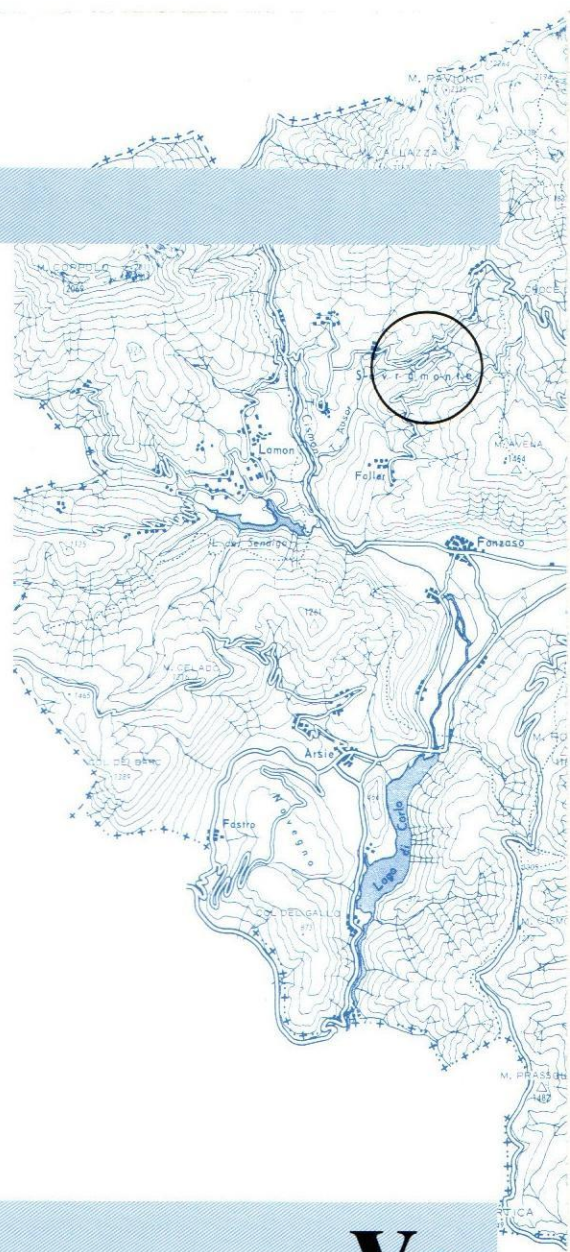
Verso il Pizzocco sono possibili alcune escursioni che consentono tappe intermedie ai bivacchi Le Ere (1300 m) e Palia (1577 m).



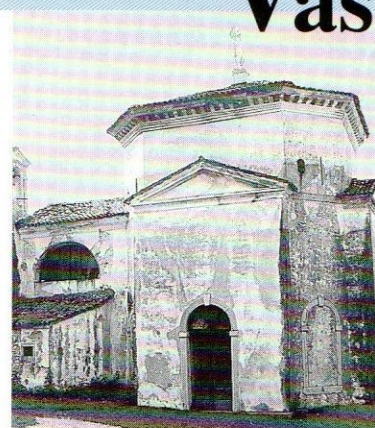
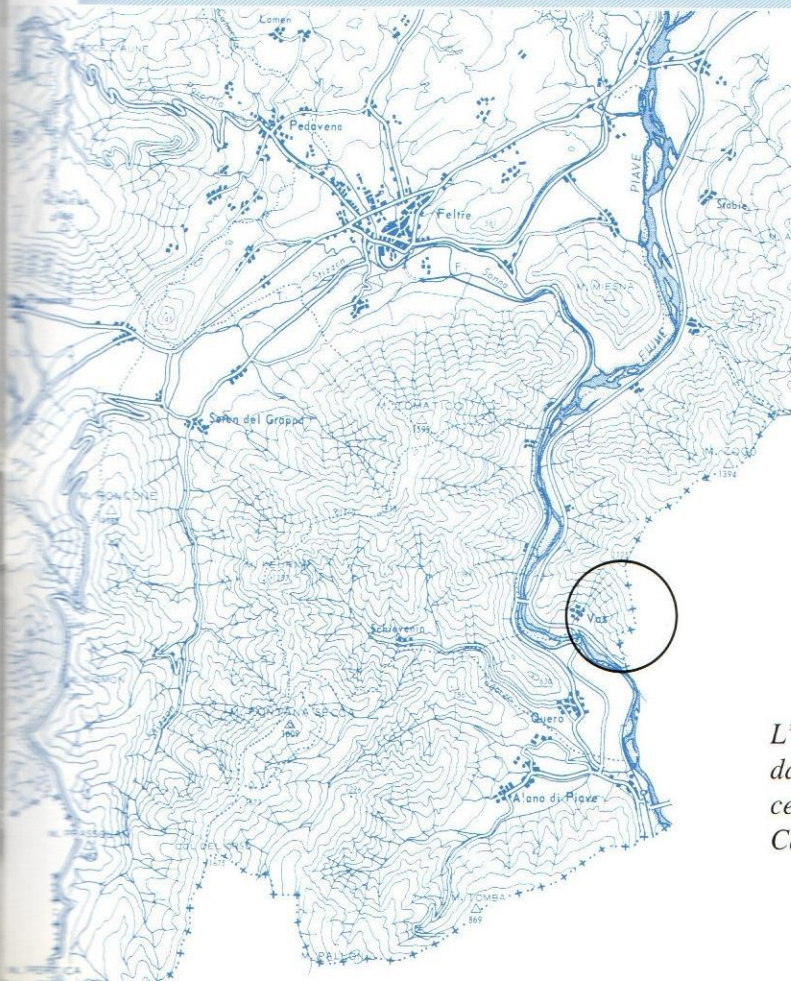
Sovramonte



È situato su un vasto terrazzamento dominato dal Vallazza e dal Monte Avena. Superata la frazione di Sorriva, si giunge al Colle di San Giorgio dove sorge l'omonima chiesetta che custodisce vaste porzioni di affresco risalenti al XIV ed al XVI secolo. Preso la frazione di Zorzo, a picco sulla profonda valle, sorgeva il castello di Schener a guardia del passaggio, un tempo obbligato, verso il Primiero. Sul fianco destro della strada per Fiera di Primiero, esiste un importante sito paleolitico costituito da una sepoltura dell'età eoigravettiana risalente a 12 mila anni fa, collocata in un anatro naturale. Recente il ritrovamento del cosiddetto "uomo della Val Rosna",



Vas



L'abitato è tutto raccolto in una piccola conca sopra la sponda sinistra del Piave, protetta dal monte Vallina. Deve una certa notorietà alle vicende della prima guerra mondiale: a Caorera infatti sono raccolti numerosi cimeli.

INFORMAZIONI UTILI

Il Feltrino è montagna, collina, lago: un insieme di proposte sportive, culturali (musei, mostre, Palio) e di soggiorno in confortevoli alberghi. Gli appassionati di sport possono praticare pesca, surf, tennis, corsa in montagna, orienteering, trekking. Molto sviluppati gli sport invernali. Numerosi gli impianti sul Monte Avena e sul Col Perer. Una moderna struttura polifunzionale è il Palaghiaccio, adatto ad accogliere competizioni internazionali di tutti gli sport sul ghiaccio. Dotato di confortevoli locali con servizio bar, sala convegni e sala stampa può ospitare un pubblico numeroso sia per manifestazioni sportive sia per spettacoli vari. Per tutto l'anno è possibile praticare il nuoto nelle piscine comunali di Pedavena e di Santa Giustina con servizi di sauna e di body building.

RIFUGI ALPINI

- Dal Piaz**, al passo delle Vette grandi, m.1993, 34 posti letto - tel. 0439/9065
- Boz**, in località Malga Nevetta, m. 1718, 42 posti letto - tel. 0437/64448
- Casera Ere**, in località Ere, 30 posti letto - tel. 0437/ 800000
- Forcelletto**, in località Forcelletto, m. 1359, 10 posti letto - tel. 0439/44149
- Bocchette**, in località Bocchette, m. 1343, 14 posti letto - tel. 0439/448222
- Val Tosella**, in Val Tosella, m. 1400, 19 posti letto
- Bassano**, in località Cima Grappa, m. 1770, 50 posti letto - tel. 0423/53101

AZIENDE AGRITURISTICHE

- Alano di Piave - **Malga Domador** - Domador - tel. 0439/779276
- Arsiè - **Al Ciod** - Prà d'Incino - tel. 0439/578305
- La Crippia**- Sella Val Nevera - tel. 0439/578145 - 578005
- Malga Celado** - Colle Celado - tel. 0439/792109
- Malga Cima campo** - Cima Campo - tel. 0330/508347
- Cesiomaggiore - **Al Preton** - Preton val canzoi - tel. 0439/43721
- Pian del Lach** - val Canzoi - tel. 0439/438098
- Feltre- **Meneguz** - Arson - tel. 0439/42136
- Fonzaso - **Malga Campon d' Avena** - Campon d' Avena - tel. 0439/98498
- Lamon - **Al fagiolo d'oro** - via Correntini - tel. 0439/9136
- Pedavena - **Malga Campet** - tel. 0439/89966
- Quero - **Al Torcio** - via Feltrina - tel. 0439/788097
- Seren del Grappa **Gubert** - via San Siro - tel. 0439/44628

MUSEI

ALANO DI PIAVE

Museo storico della guerra 1915/18
via Marconi - rec. tel. 0439/779018 - 779596 - aperto la Domenica (suonare - ingresso gratuito)

FELTRE

Galleria d' Arte Moderna "Carlo Rizzarda"

Via Paradiso, 8 - tel. 0439/885242
apertura da giugno a settembre (chiuso lunedì)
orario: 10/13 - 16/19 (ingresso lire 2.000).

Museo Civico - via L Luzzo, 23 - tel. 0439/885241

QUERO

Schievenin Museo di Storia Naturale

c/o Centro Giovanile CoI della Croce 0439/787533 (custode) visite, previa telefonata (ingresso gratuito).

VAS

Caorera Museo Storico della Madonna del Piave: Guerra 1915-18

tel. 04391788014 Parrocchia di Vas (chiuso per restauro).



ATE

- ASSOCIAZIONE TURISTICA FELTRINA -